

# Fernsehen und Hörfunk und ihre Regulierung. Ein Blick über die Grenzen



## La comunicazione radiotelevisiva. Uno sguardo oltre le frontiere



Landesbeirat für Kommunikationswesen  
Comitato provinciale per le comunicazioni  
Consulta provinciala por les comunicaziuns



# Fernsehen und Hörfunk und ihre Regulierung. Ein Blick über die Grenzen



La comunicazione radiotelevisiva.  
Uno sguardo oltre le frontiere



Landesbeirat für Kommunikationswesen  
Comitato provinciale per le comunicazioni  
Consulta provinciale per les comunicaziuns

© 2007

Landesbeirat für Kommunikationswesen  
Comitato provinciale per le comunicazioni  
Consulta provinciale per les comunicaziuns

Italienallee · Corso Italia 17  
39100 Bozen · Bolzano  
[www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat](http://www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat)  
[www.consiglio-bz.org/comitatocomunicazioni](http://www.consiglio-bz.org/comitatocomunicazioni)

*Fotos:*

Titelbild: RAS, [www.ras.bz.it](http://www.ras.bz.it)

*Grafische Gestaltung:* Hermann Battisti, Bozen

*Druckvorstufe:* Typoplus, Frangart

*Druck:* Athesia Druck, Bozen

**Inhaltsverzeichnis**  
**Sommario**  
**Contegnü**

Vorwort / Prefazione / Prefaziun . . . . .	4
Saluti istituzionali / Grußworte / Parores de salüt . . . . .	7
Giuseppe Richeri	
<b>Il servizio radiotelevisivo pubblico nei paesi europei</b>	
<b>Der öffentlich-rechtliche Rundfunk in Europa . . . . .</b>	<b>18</b>
<b>Il servizio radiotelevisivo pubblico in una regione multilingue.</b>	
<b>L'Alto Adige - Sudtirolo come esempio /</b>	
<b>Der öffentlich-rechtliche Rundfunk in einem mehrsprachigen Gebiet.</b>	
<b>Südtirol als Beispiel . . . . .</b>	<b>25</b>
<b>La regolamentazione delle telecomunicazioni in vari paesi europei /</b>	
<b>Medienregulierung in europäischen Ländern . . . . .</b>	<b>47</b>
Wolfgang Thaenert, Deutschland / Germania . . . . .	48
Franz Prull, Österreich / Austria . . . . .	54
Bernat López, Catalogna / Katalanien . . . . .	59
Roberto Rivola, Svizzera / Schweiz . . . . .	65
Giancarlo Innocenzi Botti	
<b>Conclusioni / Schlusswort / Contlujiun . . . . .</b>	<b>73</b>
Appendice / Anhang . . . . .	77

## Einleitung Prefazione Prefaziun

Am 17. November 2006 fand in Bozen die Tagung »Fernsehen und Hörfunk und ihre Regulierung. Ein Blick über die Grenzen« statt. Veranstalter dieser Tagung, die auf ein beträchtliches Echo beim Fachpublikum und in den Medien stieß, war der Landesbeirat für Kommunikationswesen. Hauptziel der Tagung war, wie dem Titel zu entnehmen ist, der Blick über die Grenzen: Fachleute aus benachbarten europäischen Ländern sollten Südtiroler Medieninteressierten und darüber hinaus den Mitgliedern der Regionalbeiräte für Kommunikationswesen Italiens die Bestimmungen erläutern, mit denen der schwierige und komplexe Bereich des Kommunikationswesens in anderen Ländern geregelt wird. Außerdem war es eine gute Gelegenheit, anhand des hiesigen Modells die Aufgaben des öffentlich-rechtlichen Rundfunks in einem mehrsprachigen Gebiet zu erläutern. In der nun vorliegenden Broschüre wurden die Beiträge so abgedruckt, wie sie von den Referenten vorgetragen wurden, also in der vom Vortragenden jeweils gewählten Sprache und Form. Hie und da wurden einige Kürzungen und geringfügige Abänderungen vorgenommen.

Il 17 novembre 2006 si è tenuto a Bolzano il convegno «La comunicazione radiotelevisiva. Uno sguardo oltre le frontiere». Ad organizzare questo convegno, che ha suscitato una considerevole risonanza, è stato il Comitato provinciale per le comunicazioni. L'obiettivo principale del convegno è stato, come si può trarre dal titolo, quello di lanciare uno sguardo oltre le frontiere: esperti venuti da paesi europei confinanti hanno illustrato agli interessati in materia di comunicazione, oltre che ai componenti dei Comitati regionali italiani per le comunicazioni, le disposizioni con le quali viene disciplinato il delicato e complesso settore delle comunicazioni in altri paesi.

Inoltre, questa è stata un'ottima occasione per descrivere i compiti della radio-televisione pubblica in un territorio multilingue.

I contributi qui di seguito pubblicati sono stati stampati nel modo in cui i relatori li hanno presentati e quindi nella lingua e nella forma da loro scelte. Sono state fatte alcune riduzioni e piccole variazioni sulle relazioni originali.

Ai 17 de novëmber 2006 èl gnü organisé a Balsan n convëgn sön »La televijiun y le radio y süa regolamentaziun. Na odlada sura i confins fora«. Chësc convëgn, che à albü n gran suzès pro le publich spezialisé tla materia y pro i media, é gnü metü a jì dala comisciun provinciala por les comunicaziuns. L'obietif prinzipal de chësc convëgn è, sciöch'an po bele odèi tl titul, la odlada sura i confins fora: porsones spezialisades tla materia di païsc europeics vijins dê ti splighé ai interessà di media de Südtirol y ai mëmbri dles comisciuns regionales por les comunicaziuns dla Talia, les desposiziuns che regolëia le sistem complès y compliché te d'atri stač. Implü èl gnü en chësta gaujiun, portè dant cun l'ejëmpl de Südtirol i compic dl radio publich y legal te nsc model local te n teritore plurilinguistich.

Tla brosciüra chilò danman èl gnü stampè les relaziuns sciöch'ares é gnüdes portades dant dai referënc, tl lingaz y tla forma. Chilò y dailò èl gnü scortè val pert o gnü fat de pičes mudaziuns.



Saluti istituzionali  
Grußworte  
Parores de salüt



**Hansjörg Kucera**

*Presidente Comitato provinciale per le comunicazioni  
Präsident des Landesbeirats für Kommunikationswesen*

Im Namen des Landesbeirates für Kommunikationswesen begrüße ich alle hier Anwesenden und drücke meine Freude darüber aus, dass viele Interessierte die Einladung zu unserer Tagung angenommen haben.

A nome del nostro Comitato provinciale per le comunicazioni vorrei innanzitutto ringraziare tutti coloro, e in special modo tutti i componenti dei Comitati regionali per le comunicazioni, cioè le nostre colleghe e i nostri colleghi, di aver accolto il nostro invito onorandoci con la loro presenza.

Un saluto e un ringraziamento particolare vanno al Sottosegretario On. Luigi Vimercati e al Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni On. Giancarlo Innocenzi Botti, che ha accettato di concludere i lavori di questo convegno.

Il saluto e il ringraziamento si estendono alle istituzioni locali, al Presidente della Giunta Provinciale Luis Durnwalder, al Presidente del Consiglio Provinciale Riccardo Dello Sbarba e, ovviamente, ai relatori. E proprio ai relatori va il mio particolare grazie. Grazie di essere venuti, anche da lontano, da vari paesi europei, dando importanza e peso al tema del nostro convegno.

Oggi diamo uno sguardo oltre le frontiere. Credo che siamo legittimati di proporre questa tematica, non soltanto perché viviamo in una regione vicina alle frontiere, ma anche e soprattutto perché viviamo – con la presenza di tre gruppi linguistici – giorno per giorno, nel nostro piccolo, l'esperienza europea. Siamo anche convinti che fa bene a tutti informarsi su una realtà radiotelevisiva multilingue come la nostra e su come vari paesi europei regolamentano il delicato settore delle telecomunicazioni.

Die Tagung richtet sich vor allem an die Mitglieder der Regionalbeiräte für das Kommunikationswesen und soll ihnen am Beispiel Südtirols einen Einblick in die Aufgaben von öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten in einem mehrsprachigen Gebiet geben und andererseits eine Übersicht über die Telekommunikationsregulierung in anderen Ländern verschaffen. Ich möchte mich noch einmal bei allen Referenten für ihre Bereitschaft, auch von weither zu uns zu kommen, bedanken.

Ich wünsche nun der Tagung einen guten Verlauf.

Mi auguro che il convegno sarà per tutti noi un successo.



**Riccardo Dello Sbarba**

*Presidente del Consiglio  
Provinciale  
Landtagspräsident*

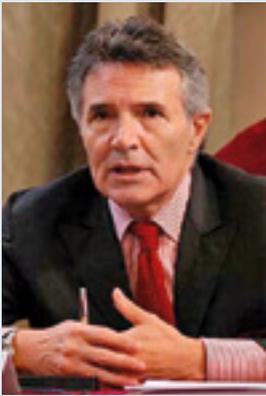
*... il buon giornalista deve amare le persone di cui parla, ne deve condividere almeno un po' la vita e deve diventare, fin dal primo momento, parte del loro destino. A me questa sembra la formula del buon giornalismo in un territorio plurilingue.*

È con grande piacere che, a nome del Consiglio Provinciale di Bolzano, vi do il benvenuto a questo convegno e vi auguro un lavoro proficuo.

Voi oggi discuterete di comunicazione radiotelevisiva ed essenzialmente d'informazione in una regione plurilingue e lo farete, come dice il titolo di questo convegno, lanciando uno sguardo oltre le frontiere. Molti di voi arrivano da regioni plurilingui. I temi trattati in questo convegno sono fondamentali per tutti noi e ci riguardano non solo nella testa, ma anche sulla pelle, tutti i giorni. Non voglio limitarmi ad un semplice saluto formale, anche perché, come molti di voi sanno, io sono un giornalista prestatato alla politica e, come tutti i colleghi e le colleghe, anch'io conosco questi problemi, questa realtà e che cosa vuole dire essere giornalisti e fare informazione in una regione plurilingue. Con queste questioni noi facciamo i conti tutti i giorni. Io, tanto per riprendere il tema del convegno, dico che per fare buona informazione in una provincia plurilingue come l'Alto Adige / Südtirol bisogna davvero lanciare uno sguardo oltre le frontiere, ma a cominciare dalle frontiere interne ad una terra come questa; frontiere che spesso non si vedono, ma che dividono le lingue e le culture tra loro. In una provincia come la nostra infatti, ci sono grandissima ricchezza e pluralità linguistica e culturale. Questa è la nostra risorsa, il nostro essere europei, è il nostro essere un pezzettino d'anticipo d'Europa. Esiste però in questa provincia, come in molte altre province, il pericolo di un'informazione «eticamente divisa», un termine brutto questo, ma che è stato usato anche in una ricerca dell'istituto «Mediawatch» di Innsbruck – costituito dall'Università di Innsbruck e dall'APA, l'Agenzia d'Informazione austriaca – come analisi della nostra realtà informativa. Questa ricerca parla di dissimmetrie etniche nell'informazione locale. Ciascun gruppo linguistico, oggi anche da noi, ha i suoi media, ma il rischio è che ogni organo d'informazione si concepisca come semplice portavoce del proprio gruppo linguistico, come megafono del proprio gruppo linguistico e che si senta responsabile esclusivamente verso le persone che parlano la stessa lingua riducendo gli appartenenti all'altro gruppo linguistico a puri oggetti passivi dell'informazione, dando loro raramente la parola e, quando si da loro la parola, lo si fa tendendo trappole in modo che venga fuori una certa immagine ed anche riducendo, a volte e nei casi peggiori, l'altro gruppo linguistico ad un capo espiatorio dei propri problemi. Così si alimentano i pregiudizi reciproci, le tensioni, le ripicche. Vorrei rifarmi ad uno dei più grandi giornalisti viventi che è stato in Alto Adige poco tempo fa: Ryszard Kapuscinski. Lui dice che il buon giornalista deve amare le persone di cui parla, ne deve condividere almeno un po' la vita e deve diventare, fin dal primo momento, parte del loro destino. A me questa sembra la formula del buon giornalismo in un territorio plurilingue. Cioè condividere almeno un po', come dice Kapuscinski, la vita delle persone che parlano una lingua diversa dalla nostra e da quella del nostro giornale, della nostra televisione e della nostra radio. Sentirsi responsabili verso questi «altri», dare loro la parola, lavorare contro i pregiudizi, alimentare la curiosità e la voglia di conoscersi, imparare la lingua dell'altro, andare a visitare la casa dell'altro. Credo che ci sia una professionalità speciale nel fare informazione e nell'operare dell'informazione in un territorio come il nostro e come quello di molti di voi, ed è la capacità di pensare e di scrivere in un'altra lingua, di esprimersi in un'altra lingua, di pensare in più culture, di comprendere più lingue e di viaggiare in più mondi. Questo a me sembra essenziale ed io credo che il servizio pubblico radiotelevisivo, che è l'oggetto informativo di cui voi vi occupate, sia proprio il luogo ideale in cui questa professionalità giornalistica si può sviluppare.

*In questo mio saluto vorrei fare l'elogio del servizio pubblico radiotelevisivo, perché la sua missione, essenzialmente, è il bene comune, è l'interesse generale, più che il mercato o gli istinti dell'ascoltatore o lettore.*

In questo mio saluto vorrei fare l'elogio del servizio pubblico radiotelevisivo, perché la sua missione, essenzialmente, è il bene comune, è l'interesse generale, più che il mercato o gli istinti dell'ascoltatore o lettore. E poi il servizio pubblico – e qui penso al concreto servizio pubblico di questa nostra Provincia autonoma: la sede RAI di Piazza Mazzini a Bolzano, dove Hansjörg Kucera ha lavorato per tanto tempo ed alcuni di voi continuano a lavorare – ha tutte le condizioni tecniche ed organizzative per un'informazione che non sia divisa. Nella nostra RAI ci sono tre redazioni: la redazione italiana, la redazione tedesca e la redazione ladina, che lavorano insieme sotto uno stesso tetto. Si scambiano ogni giorno le informazioni, i pareri, le valutazioni e collaborano spesso nel raccogliere le notizie e le interviste. Escono con le stesse truppe televisive, realizzano i servizi nelle stesse salette di montaggio, con gli stessi tecnici e vengono mandati in onda dagli stessi registi. A me sembra che queste siano condizioni ottimali per lanciare uno sguardo oltre le frontiere, per riuscire a prendersi la responsabilità di ogni cittadino e cittadina di questa terra e per diventare, come dice Kapuscinski «parte ciascuno, almeno un po', del destino dell'altro». Io auguro al nostro servizio pubblico di sviluppare sempre più le straordinarie potenzialità che ha a disposizione. Ancora più di quanto sta facendo oggi, con coraggio e libertà, di diventare sempre più scuola di buon giornalismo, di fornire sempre più l'esempio di come si costruisce un'informazione non separata ed un destino condiviso in questa nostra terra che è meravigliosa e, a volte, anche un po' complicata e difficile. Con questo spirito io vi saluto e auguro buon lavoro.



**Giancarlo  
Innocenzi Botti**

*Commissario dell'Autorità  
per le Garanzie nelle  
Comunicazioni  
Kommissär der Aufsichts-  
behörde für das  
Kommunikationswesen*

*Oggi non vi sono più dubbi  
sulla centralità della comunica-  
zione radiotelevisiva e sul ruolo  
del servizio pubblico, soprat-  
tutto nei contesti di frontiera.*

Più che portare il saluto dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, se me lo consentite, vorrei portare il piacere di ritornare a casa. Quando il Presidente Corrado Calabrò mi ha chiesto di sostituirlo a questo convegno, ne sono stato molto contento. Mai come in queste occasioni il privilegio di conoscere il luogo all'interno del quale si svolge un convegno così importante è gratificante, anche perché io in questa terra ho vissuto fino a poco tempo fa. In questa terra ho incominciato il mio percorso professionale, proprio nella televisione, ed in questa terra ho avuto anche altre esperienze dal punto di vista istituzionale. E qui, oggi, cerco di dare un contributo affinché anche questa provincia, superando tutta una serie di aspetti organizzativi, faccia parte in futuro di questo disegno più ampio, quello dei Comitati regionali o, in questo caso provinciali per le comunicazioni, nel rapporto con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Io mi auguro che questo processo si possa avviare velocemente.

Ritengo che il tema del convegno sia estremamente importante, perché conoscendo le problematiche di questa provincia, che sono state sempre elemento faro dal punto di vista del rapporto, della convivenza e dello sviluppo, esse possono essere punto di riferimento anche per altre situazioni, per altre entità italiane, dove, oltre alla tematica della comunicazione, si devono affrontare anche problematiche legate al rapporto col territorio. Al di là delle considerazioni che verranno fatte dopo il mio intervento si apre uno scenario che presenta tre punti fondamentali.

Il contributo che volevo dare è questo: la prima struttura portante è sicuramente l'evoluzione tecnologica. Cosa è avvenuto e che cosa sta avvenendo dal punto di vista della comunicazione radiotelevisiva sullo sviluppo tecnologico? Questo è uno scenario completamente nuovo, che si sta evolvendo con una rapidità impressionante e che mette a nostro servizio, proprio per dare uno sguardo oltre le frontiere, una realtà nuova, neanche comparabile con quella che potevamo immaginare. Il secondo aspetto importante è il ruolo del servizio pubblico, un ruolo fondamentale e ribadito ovunque, dal trattato di Amsterdam in poi. Oggi non vi sono più dubbi sulla centralità della comunicazione radiotelevisiva e sul ruolo del servizio pubblico, soprattutto nei contesti di frontiera. E la terza struttura portante è la realtà locale, sono le strutture che sul territorio si confrontano quotidianamente con essa. Credo che una valutazione stimolata dal tema del convegno debba tener conto di queste tre funzioni collegate, che sono inscindibilmente e necessariamente portate a convivere. Ritengo che, oltre alle considerazioni fondamentali, bisogna mettere a fuoco proprio questi tre importanti aspetti. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è il primo esempio di convergenza di questi tre fattori, perché contiene al suo interno proprio l'evoluzione tecnologica (la nostra è stata la prima autorità a livello europeo che riassume le competenze sia dal punto di vista delle telecomunicazioni, sia dal punto di vista della comunicazione radiotelevisiva) ed è anche la prima autorità che, grazie a competenze specifiche, consente di armonizzare il ruolo del servizio pubblico proprio attraverso i Comitati provinciali e regionali per le comunicazioni. Un incontro con tutti i comitati regionali e provinciali per le comunicazioni, convocato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per il 13 dicembre 2006, permetterà un confronto proprio per dare una nuova impostazione a questo grande strumento presente sul territorio.

Mi è stato inoltre affidato l'incarico di concludere il convegno e di disegnare quello che sarà, in futuro, il programma dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, la quale

è stata chiamata a presiedere l'ERG (l'Organismo Europeo delle Autorità delle Regolamentazioni), ma mi auguro, ancor prima delle conclusioni, di poter sottolineare che i tre aspetti da me menzionati sono stati appieno interiorizzati, proprio per la disponibilità che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni offre allo sviluppo di questo tema importante che oggi viene discusso qui a Bolzano. Grazie.



**Maria Luisa Sangiorgio**

*Presidente della Conferenza  
dei Comitati regionali per  
le comunicazioni  
Präsidentin des Dachver-  
bandes der Regionalbeiräte  
für das Kommunikations-  
wesen*

*... e perché si arrivi a delle leggi regionali che affrontino, assieme al tema della comunicazione, anche il tema del rapporto tra le regioni ed il servizio pubblico che deve, sempre a livello regionale e per quante siano le nostre competenze, affrontare anche il tema dei ruoli e delle differenze dell'emittenza privata locale che, in molte regioni, ha un ruolo forte e diffuso.*

Il mio ringraziamento è veramente sincero, perché sono venuta soprattutto per imparare e perché, effettivamente, da una realtà di frontiera in tutti i sensi come questa e soprattutto dai primi interventi che ho ascoltato, si possono porgere, in nuce, delle questioni con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni, anche in realtà dove apparentemente questi problemi non ci sono. Ma la necessità di andare oltre le frontiere, la presenza di realtà etniche, culturali e linguistiche differenti è ormai una realtà diffusa nel nostro paese. Chiaramente le diverse realtà di questa regione, come quelle di altre regioni, derivano da una storia ed una tradizione. Ed in queste diverse realtà, ci sono una serie di problemi, che la radio e la televisione non stanno ancora affrontando complessivamente. È vero che le nuove tecnologie abbattano una serie di frontiere (il satellite, ad esempio, permette la visione di programmi televisivi da tutto il mondo), però è altrettanto vero che nella mia casa queste differenze ancora esistono e magari non vengono abbattute.

Mentre la carta stampata ha iniziato, con una serie d'iniziative editoriali, ad affrontare il tema della multiculturalità, la televisione ancora fatica a farlo e quindi volevo ringraziare veramente, perché credo che nella riflessione che potrà nascere in questa giornata possano esserci degli spunti, e non solo per risolvere i problemi che qua si espongono, ma anche per aprire una prospettiva in realtà magari molto diverse, che però oggi hanno lo stesso tipo di problema.

Ci sono due questioni che ci riguardano particolarmente come Comitati regionali e provinciali ed è per questo che oggi è stato messo l'accento proprio su queste due tematiche: una è il servizio pubblico e una è l'Autorità di regolamentazione e garanzia.

Per quanto riguarda il servizio pubblico, è noto a tutti che la questione è già aperta, ma non è questa la sede per discutere dei destini del servizio pubblico, della nuova proposta, di come proseguirà, del tipo di servizio pubblico e del rapporto con la qualità, ma c'è una questione che ci riguarda tutti molto da vicino: quale rapporto il servizio pubblico ha con i vari territori? Il servizio pubblico in primis ha anche questo problema, di come si rapporta ai vari territori. E, come voi sapete, proprio su questo tema, a livello comunitario, si è aperta nei confronti del nostro paese una richiesta di chiarimento su quello che sta avvenendo e sul se e perché le regioni non hanno ancora dato corso, in un certo senso, a quanto veniva previsto dalla legge Gasparri, la quale è, pur se in via di modifica, attualmente vigente e riguarda il rapporto e le convenzioni tra regioni e servizio pubblico. Alcune regioni si stanno muovendo in questo senso ed i Comitati regionali e provinciali possono essere d'aiuto e di supporto perché questo avvenga e perché si arrivi a delle leggi regionali che affrontino, assieme al tema della comunicazione, anche il tema del rapporto tra le regioni ed il servizio pubblico che deve, sempre a livello regionale e per quante siano le nostre competenze, affrontare anche il tema dei ruoli e delle differenze dell'emittenza privata locale che, in molte regioni, ha un ruolo forte e diffuso. In molti territori essa esercita e favorisce l'informazione di dettaglio, più minuta e più vicina alla gente, la rappresentatività anche degli interessi. Quindi l'obiettivo che ci dobbiamo prefissare è quello di riuscire a fare un ragionamento per aiutare le nostre regioni a varare queste leggi regionali, perchè, considerando l'insieme della comunicazione, riescano a trovare ed a determinare un ruolo sia per il servizio pubblico che per l'emittenza locale. Il secondo tema di discussione ci tocca molto da vicino e per questo siamo molto contenti che la nostra Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sia delegata a presiedere la conferenza dell'ERG nel 2007. La nostra Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ha la particolarità di essere un'autorità convergente e che quindi affronta sia il tema della comunicazione, sia il tema delle telecomunicazioni, ma ha anche la particolarità di essere un'autorità che ha dei legami con il territorio e il tema di questo convegno è per noi di particolare riflessione.

Mi auguro che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni possa avvalersi di questo rapporto col territorio, anche nel rapporto con le altre autorità, come sua caratteristica principale. E l'On. Giancarlo Innocenzi sa quanto la voglia di essere parte vera di quest'autorità, pur con le differenze che ci sono nelle varie regioni e nei vari Comitati regionali e provinciali, sia forte. Ecco quello che vogliamo dire: che possiamo rappresentare anche questo.

L'ultimo augurio che esprimo nel concludere questo mio saluto è, visto che ho la fortuna di avere qui tutti e due i Presidenti, i due grandi capi di questa realtà, oltre all'amico Hansjörg Kucera, che anche questa provincia arrivi presto ad una legge che istituisca la vera autorità: il Comitato provinciale per le comunicazioni. Grazie.



**Luis Durnwalder**

Landeshauptmann  
Presidente della Giunta  
Provinciale

*Noi siamo una regione un po' speciale, con molte competenze, ma anche una regione di confine e perciò con compiti particolari, specialmente verso l'Europa.*

*Deshalb legen wir größten Wert darauf, dass wir gerade im Bereich der Kommunikation eine ständige kulturelle Information und Betreuung in unserer Muttersprache haben und ich glaube, dass gerade die Information das Wesentliche für die Erhaltung der Minderheiten ist.*

Ich möchte alle Teilnehmer an dieser Tagung herzlich begrüßen, un cordiale saluto a tutti i partecipanti a questo convegno, in modo speciale al rappresentante del Ministero delle Comunicazioni ed al nostro comune amico On. Giancarlo Innocenzi.

Scusatemi se adesso continuo in tedesco ma, già che abbiamo la traduzione, per non pagare inutilmente i traduttori, dobbiamo anche occuparli e, perciò, penso che dovremo parlare tutti nella nostra madrelingua.

Ich bin überzeugt, dass diese Tagung von erheblicher Bedeutung ist, unter anderem deshalb, weil wir in einem mehrsprachigen Land leben und aus diesem Grund auch und gerade im Bereich der Information sich besondere Aufgaben stellen. Natürlich müssen wir, wie jede andere Region auch, alles daran tun, die Grundinformation zu gewährleisten und dafür Sorge tragen, dass die Radio- und Fernsehprogramme kultureller, sozialer und gesellschaftspolitischer Art produziert und entsprechend ausgestrahlt werden können. Es hieße Eulen nach Athen tragen, wollte ich mich hier länger über die Bedeutung einer ausreichenden und zufriedenstellenden Information durch die Massenmedien aufhalten. Ich möchte nur in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, dass es wichtig und richtig ist, einen Landesbeirat für Kommunikationswesen und eine entsprechende Aufsichtsbehörde zu haben, die darauf achten, eine sachliche und objektive Information in Fernsehen und Hörfunk zu garantieren.

Vorrei però anche sottolineare che non sarebbe giusto fare politica partitica tramite la radiotelevisione. Credo che dobbiamo garantire che la popolazione, che tra l'altro paga anche il canone, possa avere un'informazione corretta e oggettiva. A questo riguardo vorrei sottolineare l'importanza del Comitato provinciale per le comunicazioni e vorrei ringraziare il rappresentante dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e del Ministero delle Comunicazioni per il loro sostegno. Noi siamo una regione un po' speciale, con molte competenze, ma anche una regione di confine e perciò con compiti particolari, specialmente verso l'Europa. Oggi i confini non sono più quelli di una volta, dove finisce una cultura, dove finisce uno stato, dove finisce una regione, ma si deve andare oltre. Proprio le zone di confine devono collegare, devono essere un anello di collegamento tra due mondi. E noi qui abbiamo il mondo tedesco e quello italiano e dobbiamo garantire un passaggio morbido da un paese verso l'altro e dobbiamo tra l'altro garantire un'informazione reciproca. È questo un contributo fondamentale per la pace e per la collaborazione all'interno dell'Europa. Però, qui da noi, abbiamo ancora un ulteriore compito, perché proprio nella nostra Provincia autonoma esistono tre gruppi linguistici diversi, la cui convivenza civile e culturale dipende anche da un'informazione ampia e corretta nella rispettiva madrelingua. Perciò è importante che si tenga conto anche di questa specificità che altrove, anche nelle zone di confine, non esiste.

Deshalb legen wir größten Wert darauf, dass wir gerade im Bereich der Kommunikation eine ständige kulturelle Information und Betreuung in unserer Muttersprache haben und ich glaube, dass gerade die Information das Wesentliche für die Erhaltung der Minderheiten ist.

Proprio la Costituzione Italiana prevede espressamente la tutela delle minoranze, che viene definita di interesse nazionale. Per questo e soprattutto per questo, abbiamo il diritto di avere l'informazione nella nostra madrelingua, perché senza cultura e senza lo sviluppo all'interno della propria cultura, che si tratti della lingua, della scuola, dell'informazione, etc. non è possibile la sopravvivenza di una minoranza culturale linguistica.

Natürlich muss auch der Staat seinen Beitrag dafür leisten und zum Schutz der Minderheiten die entsprechenden technischen Voraussetzungen garantieren. Deswegen haben wir mit dem Staat eine Vereinbarung getroffen. Erstens, dass wir die technischen Voraussetzungen über die Rundfunkanstalt Südtirol RAS bekommen und Sie wissen ja, dass wir bereits seit Anfang der 70er Jahre durch diesen Sonderbetrieb RAS die entsprechenden Voraussetzungen für den Empfang von Fernseh- und Hörfunkprogramme Deutschland, Österreich und aus der Schweiz in deutscher und ladinischer Sprache geschaffen haben. Zweitens wollen wir auf Landesebene durch den öffentlich-rechtlichen Rundfunk ein Informationsnetz in allen drei Sprachen: eine deutschsprachige RAI, eine ladinischsprachige RAI und die RAI italiana.

E pacifico che la RAI, rivolgendosi allo Stato ha ragione a dire «se voi, per motivi politici volete garantire questa informazione continua, noi abbiamo bisogno di soldi, perché dobbiamo produrre programmi speciali». La RAI prende i soldi anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel senso che vengono firmati dei contratti tra RAI e Consiglio dei Ministri, che prevedono un pagamento annuo per finanziare i programmi locali radio e TV in lingua tedesca e ladina. Questo mi sembra anche molto giusto: la RAI non perde economicamente e mette a disposizione il suo know-how. Adesso che questo contratto è scaduto, lo dobbiamo rinnovare. Noi, per il gruppo linguistico tedesco, possiamo dire che in linea di massima siamo soddisfatti della programmazione in lingua tedesca. Invece vorrei dire ai responsabili della RAI e della Presidenza del Consiglio, che per la minoranza ladina occorre un aumento delle ore di trasmissione. Cinque minuti al giorno sono troppo pochi. Se si vuole dire «buongiorno» e, alla fine della trasmissione, «buonasera», passa già mezzo minuto e poi ne rimangono solo quattro. Con questo tempo a disposizione si può solo dare un quadro generale. Senz'altro ci vuole un aumento della programmazione in lingua ladina. Inoltre credo che questi programmi dovrebbero essere trasmessi non soltanto nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma prodotti e trasmessi anche per i gruppi linguistici ladini residenti nelle province di Trento e Belluno.

Adesso ho finito di predicare. Vorrei ringraziare tutti quelli che ci hanno dato una mano per fare questi programmi. Non è stato facile, perché le esigenze delle minoranze non vengono sempre capite, a Roma ed anche altrove, perché siamo un po' lontani. Non sempre si capisce bene la mentalità degli altri, ma credo che tutti siamo d'accordo sul fatto che le minoranze sono una ricchezza dell'Europa e credo che la Costituzione Italiana abbia fatto bene a tutelarle. Spero che, anche in futuro, venga fatto tutto il possibile per garantirci la sopravvivenza culturale ed economica, anche attraverso un'informazione soddisfacente.

Grazie a tutti, sperando di poter avere, anche in futuro, questo aiuto.



**Luigi Vimercati**

*Sottosegretario del Ministero  
per le Comunicazioni  
Unterstaatssekretär des Kom-  
munikationsministeriums*

*Il pluralismo nel nostro paese è anche territoriale, perché l'Italia è un paese molto lungo, dalle Alpi alla Sicilia, con tante diverse identità che vanno valorizzate e non è pensabile che sia da solo il mercato capace di farlo. Da qui nasce l'importanza del servizio pubblico, che abbiamo voluto riconfermare anche nel disegno di legge che presto inizierà il suo iter parlamentare.*

Voglio ringraziare innanzitutto la Provincia di Bolzano per l'organizzazione di questo convegno e per aver invitato il Ministero per le Comunicazioni a partecipare. Io ho tenuto fermo questo impegno perché, nello stile che noi ci siamo dati, il rapporto con i territori è decisivo, in particolare per un territorio come questo, legato a diverse tradizioni linguistiche e culturali.

Senza impegnare troppo tempo, vorrei semplicemente ribadire l'orientamento di fondo del governo sul servizio pubblico in relazione alle dimensioni regionali. Come voi sapete, il Ministero per le Comunicazioni di recente ha presentato in Parlamento una legge di riforma del sistema radiotelevisivo e uno dei temi trattati è stato quello della cancellazione della privatizzazione della RAI prevista dalla vecchia legge Gasparri. In questa legge, com'è noto, si immaginava che il servizio pubblico potesse in qualche modo essere affidato ai privati, come una collezione di trasmissioni che chiunque avrebbe potuto fare partecipando ad una gara. Questa è la ragione per cui lo stesso servizio pubblico, la RAI, era destinato alla privatizzazione. Quel progetto non è riuscito ad andare avanti per manifesta inconsistenza. Il Ministero per le Comunicazioni ha presentato questo punto in Parlamento, perché ritiene che il servizio pubblico in Italia, come in tutta Europa, abbia un ruolo fondamentale, innanzitutto per garantire il pluralismo culturale.

Il pluralismo nel nostro paese è anche territoriale, perché l'Italia è un paese molto lungo, dalle Alpi alla Sicilia, con tante diverse identità che vanno valorizzate e non è pensabile che sia da solo il mercato capace di farlo. Da qui nasce l'importanza del servizio pubblico, che abbiamo voluto riconfermare anche nel disegno di legge che presto inizierà il suo iter parlamentare. A seguire verrà presentato un nuovo disegno di legge di riforma della RAI e, quindi, del servizio pubblico, che certamente va difeso, come dicevo, ma, altrettanto certamente, va rilanciato e riqualificato. Bisogna restituire credibilità e prestigio alla nostra televisione pubblica. Purtroppo così oggi non è. Il servizio pubblico italiano non ha il prestigio di altre televisioni europee per le ragioni che sono a tutti note: la prima ragione è il rapporto esistente tra la RAI e la politica, nel quale la RAI è sempre stata sottoposta ad un'invasione eccessiva da parte dei partiti politici. Un'invasione che con la legge Gasparri ha portato di fatto ad un Consiglio di Amministrazione, un'espressione diretta dei partiti politici.

Il Ministero per le Comunicazioni vuole emancipare il servizio pubblico dalla politica, pur mantenendo un rapporto, – naturalmente, essendo servizio pubblico – con il Parlamento e con i cittadini, che devono essere i veri proprietari del servizio pubblico, perché possa tornare ad essere quello che i cittadini vogliono che sia e cioè un servizio non legato alle esigenze delle «lobby» commerciali, delle pubblicità, ma con l'obiettivo di dare voce ai territori, di essere un elemento importante per la crescita culturale, civile e sociale, del paese.

Questo è l'obiettivo che ci proponiamo. A breve verrà poi presentato un secondo disegno di legge di riforma del servizio pubblico nazionale, il quale dovrà avere un forte radicamento territoriale. E questo in una regione come la vostra, ma anche in altre regioni italiane, è fortemente sentito, appunto perché l'Italia è il paese delle tante città e delle tante identità locali. È importante che questo aspetto venga ribadito nel nuovo disegno di legge di riforma della RAI, per meglio rispondere alle esigenze dei territori. Credo che si debba aprire anche un altro aspetto: quello delle televisioni transfrontaliere. Anche questo tema connette la dimensione regionale con quella europea. Ci sono diverse real-

*“Abbiamo chiesto alla RAI di non limitarsi a ragionare solo in termini di «auditel», ma anche in termini di «qualitel» e cioè di un monitoraggio della dimensione qualitativa del gradimento e del valore pubblico delle trasmissioni.*”

tà nel nostro paese, che hanno la dimensione culturale legata alla dimensione transfrontaliera e sono territori come questo, tra il Sudtirolo ed il Tirolo, piuttosto che tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia o tra la Valle D'Aosta e la Savoia. Penso che da questo punto di vista ci possano essere importanti collaborazioni e che si possano immaginare – soprattutto anche nella transizione al digitale, quando avremo più disponibilità di distribuzione dei programmi – trasmissioni e canali legati proprio a valorizzare questa peculiarità dei nostri territori nella dimensione transfrontaliera. Queste sono le linee sulle quali il Ministero per le Comunicazioni vuole lavorare. Nell'immediato, come sapete, stiamo per concludere la discussione con la RAI riguardo al nuovo contratto di servizio, nel quale dovrà trovare posto proprio il tema della valorizzazione delle identità regionali, con attenzione anche ai temi della qualità. Abbiamo chiesto alla RAI di non limitarsi a ragionare solo in termini di «auditel», ma anche in termini di «qualitel» e cioè di un monitoraggio della dimensione qualitativa del gradimento e del valore pubblico delle trasmissioni. Credo che da questo punto di vista la capacità di dare soddisfazione anche all'esigenza di territori così complessi come questo debba essere tenuta presente, con attenzione anche alle diverse culture ed alla necessità di trovare una piena espressione nelle trasmissioni che devono rispondere a questi obiettivi.

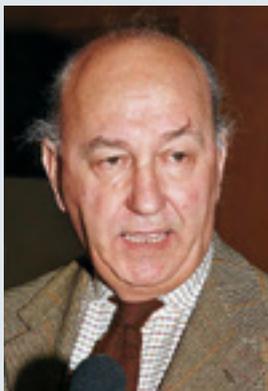
Questo è l'impegno che noi ci siamo presi e credo che insieme riusciremo a realizzarlo. L'obiettivo è quello di arrivare a chiudere rapidamente il nuovo contratto di servizio con questa attenzione particolare alla qualità dei programmi.

Vi ringrazio, sono convinto che il lavoro comune tra Roma e Bolzano potrà continuare con grande profitto di tutti. Auguri.



Relazioni  
Vorträge  
Relaziuns

## Il servizio radiotelevisivo pubblico nei paesi europei Der öffentlich-rechtliche Rundfunk in Europa



Giuseppe Richeri

Professore dell'Università della Svizzera Italiana, Lugano

“  
Sul piano produttivo il paese dove l'apporto delle sedi regionali alla programmazione nazionale appare più esteso è il Regno Unito  
”

Le osservazioni qui proposte sono frutto di una ricerca da me svolta su 22 paesi europei per incarico del CIRCOM, l'associazione delle Tv regionali pubbliche europee. L'eterogeneità dei paesi presi in considerazione insieme alla diversità delle fonti d'informazione e dei dati ufficiali disponibili in ciascun paese non permettono né di individuare modelli organizzativi né di adottare un unico impianto nel presentare la situazione dei vari paesi considerati. La mia intenzione è di fare emergere alcuni aspetti comparativi utili ad arricchire la riflessione e il confronto sul tema della Tv pubblica regionale nel nostro paese.

*Emittenti regionali indipendenti o decentrate.* In paesi come Danimarca, Olanda, Portogallo, Spagna, Germania ci sono sedi televisive regionali pubbliche indipendenti da enti televisivi nazionali. In paesi come Finlandia, Francia, Polonia, Regno Unito, Svezia e Svizzera ci sono sedi regionali che costituiscono, come nel caso italiano, una parte organica e integrata degli enti televisivi nazionali. Ci sono anche situazioni composite che variano caso per caso. La Spagna è presente in entrambe le categorie dal momento che a livello regionale operano sia sedi televisive pubbliche che dipendono dai Governi regionali sia sedi «decentrate» di RTE, l'ente radiotelevisivo pubblico nazionale. In Francia le sedi regionali fanno parte di France 3, una delle reti pubbliche nazionali, e il grado di localizzazione delle sue trasmissioni è più capillare rispetto agli altri paesi europei compresa l'Italia. Infatti alle trasmissioni regionali si aggiungono quelle di «prossimità» che interessano 42 aree urbane distinte. Nel Regno Unito le attività televisive regionali pubbliche dipendono tutte dalla BBC, l'ente radiotelevisivo pubblico nazionale, ma sono di due categorie: quella che ha dimensioni e grado di autonomia maggiore riguarda tre aree geografiche che sono considerate nazioni: Galles, Irlanda del Nord e Scozia, mentre l'altra categoria riguarda le regioni che fanno parte dell'Inghilterra. In Germania, il rapporto nazionale-regionale è ribaltato dal momento che qui è l'attività televisiva pubblica nazionale a dipendere dalle istituzioni televisive regionali (die Länder). Per ragioni storico-politiche le competenze legislative che riguardano le attività radiotelevisive sono affidate alle Regioni che, attraverso i loro enti radiotelevisivi, organizzano due canali televisivi nazionali e una serie di canali televisivi a copertura regionale. In Polonia le sedi regionali fanno parte di TVP, ma gestiscono un canale nazionale con programmazione a diffusione nazionale e regionale. In Portogallo le stazioni televisive regionali operano con strutture proprie in piena autonomia organizzativa e funzionale, ma sono di proprietà dell'ente televisivo pubblico nazionale. In Romania le sedi regionali fanno parte di TVR, l'ente televisivo pubblico nazionale e realizzano la programmazione di finestre regionali. In Svizzera le sedi regionali fanno parte di SSR *Idée Suisse* e gestiscono ciascuna due interi canali regionali, mentre non esistono canali televisivi nazionali.

*Programmi regionali per trasmissioni nazionali.* Un parametro interessante di confronto riguarda il grado di sfruttamento delle sedi regionali per attività nazionali. Sotto questo aspetto specifico ci sono vari casi interessanti tra cui ne segnaliamo alcuni. Sul piano produttivo il paese dove l'apporto delle sedi regionali alla programmazione nazionale appare più esteso è il Regno Unito dove la BBC si impegna a produrre almeno  $\frac{1}{3}$  di tutti i programmi destinati alle reti nazionali «fuori da Londra e dalla regione sud-orientale». In Francia c'è invece l'esperienza del servizio *Tele Video 3* attraverso cui ogni sede regiona-

le e ogni rete nazionale pubblica (a date condizioni, anche privata) può vedere, selezionare e utilizzare i contenuti realizzati da ciascuna delle altre sedi regionali. In Germania gli enti televisivi regionali oltre a gestire le reti nazionali, attraverso i loro centri di produzione, realizzano sia programmi per la diffusione regionale sia per quella nazionale. Anche se poi le due reti pubbliche nazionali organizzano la propria produzione in strutture specifiche. Inoltre, ogni canale regionale è accessibile in tutto il territorio nazionale via satellite-cavo. Quest'ultima opportunità è offerta anche in Svizzera attraverso le reti di teledistribuzione via cavo a cui è allacciato circa il 90 % delle famiglie e, in alcune regioni, attraverso le trasmissioni digitali terrestri, mentre in Svezia ciò avviene attraverso le trasmissioni digitali via satellite. In Spagna le sedi regionali dell'ente televisivo pubblico nazionale in generale svolgono la funzione di corrispondenti locali, ma alcune sedi, in particolare quella di Barcellona, contribuiscono in modo non marginale alla produzione di programmi destinati alla diffusione nazionale.

*Rapporti con le istituzioni regionali.* Tra i paesi analizzati vi sono differenze concernenti anche i rapporti tra i centri televisivi regionali e i rispettivi contesti politici, culturali e sociali. In alcuni casi tali rapporti sono importanti (Belgio, Bosnia, Danimarca, Germania, Olanda, Portogallo, Serbia, Slovenia, Spagna), mentre in altri non risultano essere così evidenti (Finlandia, Irlanda, Svezia, Ungheria e altre). Nel primo caso le istituzioni regionali sono coinvolte a diversi livelli nel finanziamento e nel controllo delle emittenti televisive regionali. Ci sono vari casi interessanti da questo punto di vista.

In Germania ogni Regione (Land) nomina il Consiglio della radiotelevisione composto dai delegati dei gruppi sociali cosiddetti «rilevanti» (chiese, sindacati, associazioni femminili, giovanili, ecc.), e dai rappresentanti dei partiti politici scelti tra i membri del Parlamento regionale. I compiti del Consiglio vanno dalla nomina del presidente dell'ente televisivo regionale al controllo e all'approvazione del bilancio annuale, dalla definizione di proposte di programmi alla supervisione sull'intera programmazione radiotelevisiva.

Nel Regno Unito in ogni nazione (così nel Regno Unito vengono designate il Galles, l'Irlanda del Nord, la Scozia) la BBC nomina un National Broadcasting Council (NBC) costituito da un presidente e da un minimo di otto a un massimo di dodici membri scelti dopo ampia consultazione fra persone particolarmente rappresentative delle componenti culturali, religiose e istituzionali di ciascuna regione. Il compito dei NBC è quello di rappresentare «i gusti e gli interessi culturali e linguistici distintivi della propria nazione» e per raggiungere questo obiettivo possono fissare autonomamente proprie regole interne, istituire Comitati di consulenza, assumere personale, ecc.

In Spagna l'attività dei centri regionali di TVE si svolge in ciascuna comunità autonoma sotto la supervisione di un Comitato di consulenza nominato da ciascun Parlamento regionale con il compito di «studiare le necessità e le capacità della comunità autonoma in vista di un adeguato decentramento dei servizi radiotelevisivi». Per quanto riguarda le televisioni regionali autonome in alcune regioni esistono delle autorità indipendenti, come il Conseil de l'Audiovisual de Catalunya, organo con ampie facoltà di indirizzo e controllo soprattutto sui contenuti dei programmi televisivi regionali. Altri casi in quest'ambito sono la Bosnia, la Danimarca, l'Olanda e la Slovenia.

*Estensione dell'attività regionale.* Su questo fronte ci sono due gruppi nettamente distinti di paesi. Uno è quello dei paesi in cui le televisioni regionali pubbliche gestiscono un proprio canale televisivo a copertura regionale, come succede per esempio in Spagna nel caso delle televisioni pubbliche autonome, Germania, Portogallo, Russia, Svizzera. Qui la capacità produttiva e la programmazione d'interesse regionale comprendono un'ampia gamma di generi televisivi che va dalle news e l'attualità, all'intrattenimento, dallo sport alla cultura, dai programmi per bambini fino, in alcuni casi come la Spagna, alla fiction televisiva. L'altro gruppo è costituito dalle sedi regionali di enti televisivi nazionali che hanno finestre di programmazione regionale inserite in canali nazionali come succede per esempio in Spagna nel caso di RTE, in Francia, Finlandia, Irlanda, nel Regno Unito, Polonia e Romania, Svezia, Ungheria. In questi casi il genere di programmi prevalente, se non unico, nelle trasmissioni televisive regionali sono le news e l'attualità.

Un elemento distintivo si rileva nel caso francese dove France 3, nella programmazione nazionale, inserisce finestre di programmazione inter-regionale (attualità e cultura), regionale (news) e locale (news) in 42 aree urbane.

*Finanziamento.* Anche sul piano economico sono riscontrabili sensibili differenze secondo i paesi considerati. Ci sono tre principali tipologie di finanziamento. La prima forma consiste nel finanziamento tramite pubblicità e sponsorizzazioni. La seconda nel finanziamento tramite sovvenzioni pubbliche (nazionali o regionali), combinate in alcuni casi con la pubblicità. In Olanda le emittenti regionali di servizio pubblico sono finanziate da sovvenzioni governative nazionali e regionali e dalla pubblicità. In Belgio la televisione di servizio pubblico della Vallonia è finanziata da sovvenzioni pubbliche e pubblicità. In Portogallo e Spagna le emittenti regionali di servizio pubblico sono finanziate da sovvenzioni del governo regionale e dalla pubblicità. Una terza tipologia consiste infine nel finanziamento basato esclusivamente sul canone (Finlandia e Ungheria), o sul canone associato agli introiti della pubblicità locale o altre attività commerciali (Bosnia, Danimarca, Grecia, Russia, Serbia, Slovenia, Svizzera).

*Quattro casi speciali.* Per dare il senso della eterogeneità delle situazioni incontrate indichiamo quattro casi con il maggior grado di eccentricità.

A) Emittenti regionali per pubblici nazionali. In Belgio, ogni regione e comunità ha i propri organi legislativi ed esecutivi e gode di poteri indipendenti. La responsabilità in materia culturale è situata a livello di ciascuna comunità. Ciò significa che i media audiovisivi, compresa la televisione, sono legati alla lingua e sono materie di competenza regionale. Per la comunità fiamminga opera VRT, radio-televisione di servizio pubblico nazionale con due canali televisivi (TV1 e CANVAS); per quella francese opera RTBF, anch'essa con due canali televisivi (RTBF1 e RTBF2); mentre per quella tedesca, che conta una popolazione più piccola, vi è BRf in grado di offrire un servizio televisivo più limitato rispetto a quelli delle due altre comunità linguistiche. Quella belga è una situazione in parte simile alla situazione svizzera dove i canali regionali hanno molta meno indipendenza rispetto all'ente televisivo pubblico nazionale, ma sono diffusi in tutto il territorio della Confederazione. Anche in Grecia vi è un'emittente televisiva regionale, ERT-3, operante a Thessaloniki e che trasmette per l'intero pubblico nazionale.

B) Emittenti regionali indipendenti, ma associate. L'Olanda ha 13 emittenti regionali indipendenti dalla televisione di servizio pubblico nazionale. ROOS (Stichting Regionale Omroep Overleg en Samenwerking) è l'ente coordinatore delle 13 emittenti regionali pubbliche che ha vari compiti tra cui la promozione degli interessi del settore nei confronti del campo politico e delle istituzioni pubbliche di vario livello. Inoltre il ROOS deve sviluppare la politica delle emittenti regionali, deve gestire i rapporti contrattuali con i fornitori collettivi e deve, più in generale, curare gli interessi di tutte le emittenti rappresentate.

L'emittente regionale di servizio pubblico ottiene la concessione di trasmettere solo se il governo locale dichiara di prendersi a carico il suo finanziamento. Per quanto riguarda la programmazione ogni emittente regionale ha l'obbligo di dedicare almeno il 50 % del tempo di trasmissione a programmi di informazione, culturali ed educativi. L'altra metà del tempo di trasmissione può essere assegnata al governo locale per programmi d'informazione istituzionale. Le emittenti regionali sono autorizzate a trasmettere spot pubblicitari, ma non a diffondere i propri programmi al di fuori dei confini provinciali per cui il programma è stato realizzato.

C) Emittenti regionali soggette al controllo sociale. In Danimarca le emittenti regionali sono indipendenti e godono di un proprio Consiglio di amministrazione. Quest'ultimo è eletto ogni quattro anni da un Consiglio di 50-100 persone rappresentanti una molteplicità di organizzazioni sociali in ogni regione. Oltre a questa funzione il Consiglio, che si riunisce due volte l'anno, è tenuto a commentare i programmi televisivi diffusi e a dare suggerimenti e idee per il loro sviluppo.

Le emittenti regionali TV2 possono diffondere notiziari, sport, eventi, teletext e programmi di servizio. Non sono invece autorizzate a diffondere altri programmi; possono però fornire altri servizi, inclusi servizi di telecomunicazione in relazione ai propri programmi, così da utilizzare le attrezzature tecniche dell'emittente, competenze speciali, ecc. Esse possono fondare nuove società o contribuire con capitale proprio a compagnie già esistenti al fine di svolgere le proprie attività, o per cooperare in attività mediali con altre imprese. Le emittenti regionali non possono però utilizzare il canone per questo scopo.

L'adempimento degli obblighi da parte delle emittenti regionali di servizio pubblico TV2 è sancito nel contratto di servizio pubblico tra il Ministro della cultura e la singola emittente. Ognuna di esse deve preparare annualmente una relazione allegata al bilancio, produrre programmi di informazione e di attualità, e offrire una programmazione tesa a rafforzare l'identità regionale.

D) Emittenti regionali indipendenti gestite dalle televisioni di servizio pubblico nazionali. In Portogallo, a partire dal 2003, le attività delle emittenti regionali di servizio pubblico sono state ridefinite e rafforzate, stabilendo innanzitutto la creazione di società audiovisive regionali autonome, controllate dai governi regionali con la partecipazione della televisione di servizio pubblico nazionale (Rádio e Televisão de Portugal, RTP), che separatamente gestisce i canali televisivi nelle regioni di Madeira e delle Azzorre. Le caratteristiche principali si possono così indicare:

Vediamo la situazione in quattro paesi, Germania, Finlandia, Olanda e Svezia, dove l'introduzione della televisione digitale terrestre è già in atto.

- a) i programmi regionali non devono interferire con i programmi trasmessi dalle emittenti pubbliche nazionali in queste regioni;
- b) i programmi offerti dalle emittenti regionali autonome devono trattare soggetti di specifico interesse regionale e rappresentare i valori e le caratteristiche della cultura locale;
- c) la televisione di servizio pubblico nazionale permette la libera trasmissione dei suoi programmi da parte delle emittenti regionali autonome;
- d) il governo nazionale conferisce il 50 % delle risorse per le emittenti regionali autonome con attività di servizio pubblico, mentre il resto è coperto dai governi locali e dalla pubblicità.

*Sviluppo della televisione digitale terrestre.* La televisione digitale terrestre a livello regionale è un ulteriore aspetto analizzato. In questo senso vi sono paesi dove i progetti di sviluppo sono ben definiti o che hanno già avuto esperienze significative, come in Danimarca, Finlandia, Germania, Irlanda, Olanda e Ungheria; e altri dove in questo campo non sembrano esserci ancora elementi significativi come in Albania, Grecia, Portogallo, Russia, Serbia e Slovenia.

Vediamo la situazione in quattro paesi, Germania, Finlandia, Olanda e Svezia, dove l'introduzione della televisione digitale terrestre è già in atto.

Il paese più avanzato su questo fronte è la Germania dove la televisione digitale terrestre su scala regionale sta avanzando a macchia di leopardo. Nel 2003 la regione di Berlino è stata la prima ad abbandonare definitivamente le trasmissioni terrestri analogiche e sostituirle con quelle digitali, coinvolgendo così sia le trasmissioni televisive pubbliche sia quelle private e altri Länder stanno seguendo la stessa strada.

La televisione di servizio pubblico finlandese YLE ha avviato le trasmissioni in digitale terrestre nel 2000 nelle aree metropolitane di Helsinki, Tampere e Turku. La prima fase è stata quella del simulcast in cui canali pubblici e privati sono stati diffusi contemporaneamente in tecnica analogica e digitale. Ciò ha permesso di sperimentare e di far decollare la televisione digitale terrestre al punto che attualmente anche tutte le emittenti regionali di YLE diffondono i propri notiziari simultaneamente in digitale e analogico.

In Svezia la televisione digitale terrestre è stata introdotta nel 1999 non solo a livello nazionale ma anche presso cinque emittenti SVT regionali (Nordnytt, Västnytt, Sydnytt, Östnytt e ABC). All'epoca le emittenti potevano raggiungere all'incirca metà della popolazione svedese. Tutte le 11 emittenti SVT regionali sono diffuse anche in tecnica digitale via satellite. Nel 2003 il Parlamento svedese ha stabilito che le trasmissioni analogiche saranno interrotte nel 2008. La televisione terrestre sarà per quella data completamente digitale. In Olanda l'ente televisivo pubblico nazionale ha avuto una licenza per la televisione digitale terrestre con l'obbligo di trasmettere anche i canali regionali. L'organo di coordinamento nazionale delle emittenti regionali pubbliche, il ROOS, ha però criticato il fatto che l'ente televisivo nazionale ha la facoltà di decidere unilateralmente l'ampiezza del canale da destinare al digitale terrestre, quindi la qualità di trasmissione dei programmi regionali.

*Temì per una discussione.* Pochi sono i paesi dove la televisione regionale pubblica può essere considerata come un'esperienza matura, stabilizzata e priva di spinte innovative.

*Un primo aspetto da discutere è quindi come adeguare la durata delle trasmissioni regionali al fine di poter meglio rappresentare i vari aspetti della realtà locale adottando le forme televisive più adatte.*

*Un secondo aspetto da discutere riguarda l'accessibilità della programmazione regionale da parte della «diaspora», ovvero da parte degli appartenenti alla comunità regionale che temporaneamente o stabilmente sono in altre regioni o all'estero.*

Questo scenario piuttosto variegato e complesso è utile a mettere in evidenza e a confrontare una serie di aspetti della televisione pubblica regionale da cui dipendono la sua funzione e il suo peso sia in ambito locale che nazionale. In conclusione possiamo quindi offrire qualche spunto di riflessione indicando e commentando alcuni di questi aspetti che ci sembrano particolarmente rilevanti.

Il primo aspetto riguarda la quantità delle trasmissioni regionali. In alcune realtà la programmazione regionale si esaurisce in pochi minuti di news locali, magari ripetute e aggiornate nel corso della giornata. In altre la programmazione regionale si sviluppa con tempi di programmazione assai più ampi. In alcuni casi la programmazione regionale ha a disposizione delle finestre ricavate in un canale televisivo nazionale, in altri ha a disposizione un proprio canale televisivo a vocazione esclusivamente locale. In merito a questo primo punto è chiaro che più è il tempo quotidiano dedicato ai programmi regionali più è articolata la rappresentazione della realtà locale. Casi emblematici da questo punto di vista sono le televisioni «autonomiche» spagnole che operano in alcuni casi, come quello della Catalogna e dei Paesi Baschi, addirittura con due canali a copertura regionale. Un primo aspetto da discutere è quindi come adeguare la durata delle trasmissioni regionali al fine di poter meglio rappresentare i vari aspetti della realtà locale adottando le forme televisive più adatte.

Il secondo aspetto riguarda la copertura territoriale della programmazione regionale. In alcuni paesi essa è relegata alla realtà territoriale di riferimento, mentre in altri essa riguarda l'intero territorio nazionale. In Germania da tempo la programmazione di ciascuna regione (Land), oltre ad essere diffusa localmente è distribuita via satellite/cavo in tutto il territorio nazionale in modo da permettere a tutti i tedeschi di vedere le trasmissioni di ogni singola regione. La stessa cosa succede attraverso la rete terrestre o via cavo in Belgio e in Svizzera. In alcuni altri paesi si sta andando nella stessa direzione sfruttando non solo il satellite e/o il cavo, ma anche le reti ADSL e i servizi a richiesta. Un secondo aspetto da discutere riguarda l'accessibilità della programmazione regionale da parte della «diaspora», ovvero da parte degli appartenenti alla comunità regionale che temporaneamente o stabilmente sono in altre regioni o all'estero.

Il terzo aspetto, strettamente legato al primo, riguarda l'ampiezza dei generi televisivi a disposizione della programmazione regionale. È chiaro che se la loro durata si esaurisce in qualche decina di minuti è difficile andare oltre le news. Mentre se il tempo a disposizione è maggiore, nella programmazione si possono inserire inchieste, talk show, varietà ecc. potenziando sensibilmente la funzione della Tv regionale e la sua capacità di rappresentare le componenti territoriali, istituzionali, politiche e socio-culturali che caratterizzano la realtà locale. Si tratta di un altro aspetto rilevante che oltre alle implicazioni comunicative ha anche risvolti di altro tipo come la disponibilità del tempo di antenna, di risorse tecniche, professionali ed economiche.

Il quarto aspetto riguarda il grado di indipendenza e autonomia della programmazione regionale. In questo caso si va da un estremo all'altro. In paesi come la Francia, la Svezia, l'Ungheria le attività televisive regionali sono sostanzialmente controllate dal centro con pochi o nulli margini di autonomia. In altri come il Belgio, la Danimarca, la Germania, la Polonia, la Serbia, oltre che la Spagna ci sono attività televisive pubbliche a livello regionale e locale del tutto autonome da qualsiasi entità nazionale centrale. In mezzo ci sono situazioni in cui alcune attività sono autonome, mentre altre sono decise centralmente.

*Anche in questo caso si tratta di un aspetto su cui riflettere per evitare da una parte che la televisione regionale operi come un «corpo separato» dalla società politica e civile locale, dall'altra che diventi il «megafono» di organismi ed istituzioni locali.*

Un esempio è quello della Slovenia dove l'impianto è centralizzato, ma per quanto riguarda le trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche le stazioni regionali hanno ampia autonomia. Anche questo è un tema rilevante che presenta due principali risvolti. Il primo è quello del grado di autonomia decisionale delle sedi televisive e il campo di applicazione (programmazione, finanze, personale, ecc.), il secondo sono le istanze attraverso cui le rappresentanze istituzionali e socio-culturali regionali esprimono proposte, indirizzi ed eventuali controlli sull'attività delle sedi televisive regionali. Anche in questo caso si tratta di un aspetto su cui riflettere per evitare da una parte che la televisione regionale operi come un «corpo separato» dalla società politica e civile locale, dall'altra che diventi il «megafono» di organismi ed istituzioni locali.

Un quinto aspetto riguarda l'innovazione tecnologica. Anche qui si passa da situazioni come quella tedesca dove in alcuni Länder la televisione digitale ha già sostituito completamente quella analogica, ad altri casi dove la transizione è in progetto o già in atto come in Danimarca, Olanda, Spagna, ad altri ancora dove il tema non è stato neppure messo all'ordine del giorno come Grecia, Portogallo, Russia. L'aspetto da discutere in questo caso è come modulare le opportunità offerte dalla televisione digitale sul piano regionale in termini di canali tematici, televisione interattiva, servizi interattivi, gestione delle frequenze, ecc.

Un ultimo aspetto, ma non il meno importante, riguarda il contributo che la televisione regionale dà alla programmazione nazionale. In alcuni casi si tratta di un apporto soltanto funzionale come l'attività di corrispondente regionale di un telegiornale nazionale. In altri si tratta di un apporto organizzativo e produttivo come la realizzazione in centri di produzione regionali di programmi destinati alla programmazione di canali nazionali. In altri ancora si tratta dell'ideazione e produzione in ambito regionale di programmi destinati ai canali nazionali. In pochi paesi quest'ultimo caso è presente, tra questi il Regno Unito e la Germania.

La televisione regionale in assenza di flussi di programmi verticali (programmi regionali per la programmazione nazionale) e orizzontali (programmi realizzati in altre realtà regionali o co-prodotti e inseriti nella propria programmazione regionale) rischia di diventare un «ghetto». Una riflessione anche su questo aspetto permetterebbe alla televisione regionale di aiutare la realtà locale sia a confrontarsi con altre realtà locali che hanno interessi e problemi simili sia a far conoscere i suoi problemi e interessi su scala nazionale.



**Il servizio radiotelevisivo  
pubblico in una regione  
multilingue.  
L'Alto Adige-Sudtirolo  
come esempio**

**Der öffentlich-rechtliche  
Rundfunk in einem  
mehrsprachigen Gebiet.  
Südtirol als Beispiel**

## Rundfunk Anstalt Südtirol – der öffentliche Rundfunkdienst des Landes



**Georg Plattner**

Rundfunk Anstalt  
Südtirol - RAS  
Radiotelevisione Azienda  
speciale - RAS  
Direktor / Direttore

Rundfunk- Anstalt Südtirol

Gesetzliche Grundlagen	Fondamenti giuridici
<ul style="list-style-type: none"> <li>Durchführungsbestimmungen - D.P.R. vom 1. November 1973, Nr. 691, i.g.F.: Art. 10 - Verbreitung von Hörfunk- und Fernsehprogramme aus dem europäischen Kulturraum – keine Produktion eigener Programme möglich</li> <li>Landesgesetz vom 13. Februar 1975, Nr. 16, i.g.F.: Errichtung der RAS als Körperschaft mit "eigener Rechtspersönlichkeit und einer in jeder Hinsicht autonomen Verwaltung.</li> <li>Staatsgesetz vom 6. August 1990, Nr. 223 (legge "Mammi") i.g.F.: Art. 2: "Ai fini dell'osservanza dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 691, nella provincia di Bolzano riveste carattere di interesse nazionale il servizio pubblico radiotelevisivo in ambito provinciale e locale"</li> <li>Landesgesetz vom 29.8.2000 Nr.13: RAS erhält weitere Befugnisse im Bereich des Kommunikationswesens</li> <li>Landesgesetz vom 18. März 2002, Nr. 6 : Bestimmungen zum Kommunikationswesen und zur Rundfunkförderung : Art 7/7bis: Das Land fördert die Errichtung gemeinsamer Infrastrukturen für das Kommunikationswesen</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Durchführungsbestimmungen - D.P.R. vom 1. November 1973, Nr. 691, i.g.F.: Art. 10 - Verbreitung von Hörfunk- und Fernsehprogramme aus dem europäischen Kulturraum – keine Produktion eigener Programme möglich</li> <li>Landesgesetz vom 13. Februar 1975, Nr. 16, i.g.F.: Errichtung der RAS als Körperschaft mit "eigener Rechtspönlichkeit und einer in jeder Hinsicht autonomen Verwaltung.</li> <li>Staatsgesetz vom 6. August 1990, Nr. 223 (legge "Mammi") i.g.F.: Art. 2: "Ai fini dell'osservanza dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 691, nella provincia di Bolzano riveste carattere di interesse nazionale il servizio pubblico radiotelevisivo in ambito provinciale e locale"</li> <li>Landesgesetz vom 29.8.2000 Nr.13: RAS erhält weitere Befugnisse im Bereich des Kommunikationswesens</li> <li>Landesgesetz vom 18. März 2002, Nr. 6 : Bestimmungen zum Kommunikationswesen und zur Rundfunkförderung : Art 7/7bis: Das Land fördert die Errichtung gemeinsamer Infrastrukturen für das Kommunikationswesen</li> </ul>

Rundfunk- Anstalt Südtirol

Aufgaben der RAS	Compiti della RAS
<ul style="list-style-type: none"> <li>Öffentliche Rundfunkanstalt des Landes Südtirol Verbreitung deutsch- und ladinischsprachiger Rundfunkprogramme in Südtirol</li> <li>Umstieg von der analogen auf die digitale Hörfunk- und Fernsehsendetechnik sowie Betrieb landesweiter und grenzüberschreitender Richtfunkverbindungen</li> <li>Verbreitung von Rundfunkprogrammen sowie Funk- und Datendiensten für Dritte (Carrier-Dienste)</li> <li>Errichtung gemeinsamer Sendeinfrastrukturen für öffentlich-rechtliche und private Hörfunk- und Fernsehbetreiber, öffentliche und private Funkdienste sowie Mobilfunkbetreiber</li> <li>Ausbau der Breitbandinfrastrukturen in Südtirol (Beschluss der Landesregierung Nr. 4116 vom 7.11.2005, Unterzeichnung der Vereinbarung am 25.11.2005)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Öffentliche Rundfunkanstalt des Landes Südtirol Verbreitung deutsch- und ladinischsprachiger Rundfunkprogramme in Südtirol</li> <li>Umstieg von der analogen auf die digitale Hörfunk- und Fernsehsendetechnik sowie Betrieb landesweiter und grenzüberschreitender Richtfunkverbindungen</li> <li>Verbreitung von Rundfunkprogrammen sowie Funk- und Datendiensten für Dritte (Carrier-Dienste)</li> <li>Errichtung gemeinsamer Sendeinfrastrukturen für öffentlich-rechtliche und private Hörfunk- und Fernsehbetreiber, öffentliche und private Funkdienste sowie Mobilfunkbetreiber</li> <li>Ausbau der Breitbandinfrastrukturen in Südtirol (Beschluss der Landesregierung Nr. 4116 vom 7.11.2005, Unterzeichnung der Vereinbarung am 25.11.2005)</li> </ul>

Richtfunkverbindungen – collegamenti in ponte radio

Breitbandinfrastrukturen – infrastrutture per la banda larga

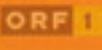

**Rundfunk-Anstalt Südtirol**




**Sendernetz der RAS**
**Rete trasmissiva della RAS**

- Programme analog:
  - Fernsehen: ORF1, ORF2, ZDF (99,6%), SF1 (6%)
  - Hörfunk: Ö1, Ö2, Ö3 (99%), Radio Rumantsch (10%)
- Programme digital:
  - Digital Radio DAB:
    - Ö1, Ö2, Ö3, FM4, Bayern1, Bayern 2, Bayern 3, Bayern 4, Bayern 5, Swiss Jazz, Radio Rumantsch, Radijojo, RAI 1, RAI 2, RAI 3, RAI Sender Bozen (89%) und acht private lokale Hörfunkprogramme
  - Digitales terrestrisches Fernsehen DVB-t:
    - ARD, SF1, SF2 (derzeit ca. 93%)
- 119 Senderstandorte:
  - 773 Sendeanlagen
  - 167 Richtfunkverbindungen
  - insgesamt ca. 940 Sendeanlagen


**Rundfunk-Anstalt Südtirol**

Die RAS betreibt an etwa 120 Senderstandorten mehr als 900 Sendegeräte  
 La RAS gestisce più di 900 trasmettitori presso circa 120 stazioni ricetrasmittenti



Die Rundfunkanstalt Südtirol betreibt für die Verbreitung ihrer Fernseh- und Hörfunkprogramme landesweit insgesamt etwa 940 Sendegeräte an rund 120 Standorten. Für die analoge Fernsehverbreitung betreiben wir 463 Fernsehsendeanlagen und 228 UKW-Anlagen. Diese gilt es alle auf die digitale Sendetechnik umzustellen. Über den Senderstandort »Hohe Scheibe« erfolgt der Programmaustausch mit dem benachbarten Ausland: das ZDF wird über München und Patscherkofel zugespielt, die ORF-Programme von Wien über Patscherkofel, das SRG Programm über Zürich und den

Patscherkofel. Im Auftrag der Landesregierung errichtet die RAS gemeinsame Senderstandorte für öffentliche und private Hörfunk- und Fernsehbetreiber, Funkdienste von öffentlichem Interesse (Zivilschutz, Feuerwehr, Bergrettung, Weißes Kreuz, Carabinieri, Finanz, Polizei) und Mobilfunkdienste.

Su incarico della Giunta provinciale di Bolzano la RAS realizza stazioni ricetrasmittenti comuni per la diffusione di programmi radiotelevisivi pubblici e privati, di servizi radio di interesse pubblico (Protezione Civile, Croce Bianca, Soccorso Alpino, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia) e di servizi di telefonia mobile.



Die RAS hat im letzten Jahr mit der Digitalisierung ihrer vier Fernsehketten begonnen. – Derzeit können die digitalen Programme SF1, SF2 und ARD von 93% der Südtiroler Bevölkerung empfangen werden.

Nächstes Jahr soll mit der Digitalisierung der ZDF-Sendekette (rete trasmissiva) begonnen werden.

Die RAS plant, die Digitalisierung innerhalb 2010 abschließen zu können.



Die RAS hat bereits gemeinsam mit der RAI im Jahre 1997 begonnen, den digitalen Hörfunk in Südtirol einzuführen. Mittlerweile werden rund 90% der Südtiroler Bevölkerung mit Digital Radio DAB versorgt.

Über zwei Sendeblocke werden 16 Programme abgestrahlt. Neben den vier RAI-Programmen werden 12 Programme der RAS verbreitet, wobei 8 Programme ausschließlich über DAB zu empfangen sind.

Anzuführen sind neben den fünf Programmen des Bayerischen Rundfunks das Jazzprogramm Swissjazz, das Jugendradio FM4 des ORF oder das Kinderradio Radijojo.



## Il Servizio Pubblico Generale Radiotelevisivo in Alto Adige



Carlo Corazzola

RAI Bolzano/Bozen  
Direttore / Direktor

Tenterò di dire qualche cosa sul «servizio pubblico generale radiotelevisivo». Quello che, in Alto Adige, tramite la Sede bolzanina della RAI, oltre a diffondere programmi radiofonici e televisivi, si occupa anche della loro ideazione e produzione.

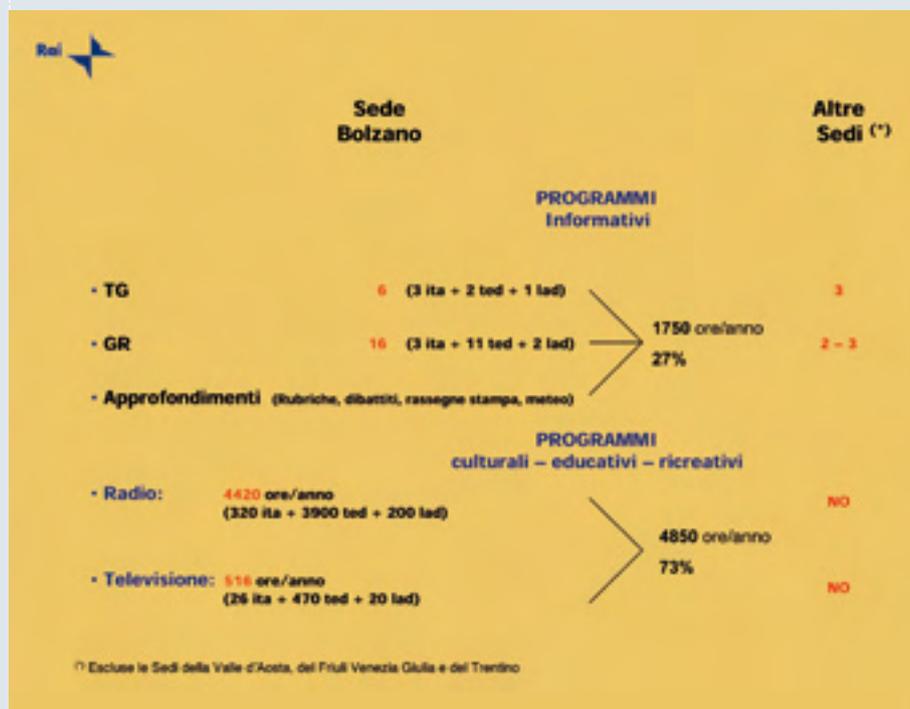
Inizierò con delle cifre, per dare un ordine di grandezza della presenza forte e radicata della RAI in questa provincia, anche tramite il confronto con le altre realtà regionali.

### Trasmissioni giornaliera

Vediamo innanzitutto che qui le trasmissioni vanno in onda in tre lingue: in italiano, in tedesco e in ladino.

Una realtà unica nel suo genere, in Italia. Forse in Europa.

E poi le 16 ore al giorno di radio e le quasi tre ore di televisione, quando – come potete notare – nelle altre regioni la programmazione radiofonica non va oltre i 30 minuti e quella televisiva si assesta intorno ai 45 minuti. Fatta eccezione per le Sedi di Aosta, Trieste e, in parte, di Trento, che hanno situazioni simili a Bolzano.



### Programmi informativi

La nostra programmazione ha caratteristiche di tipo «generalista», con capacità di attraversare un pò tutte le tipologie di prodotto e tutte le fasce di pubblico.

Si caratterizza soprattutto per una forte attenzione all'informazione, che possiamo riscontrare nelle 6 edizioni di telegiornale, nelle 16 edizioni di notiziari radiofonici, e in tutta una serie di spazi per approfondimenti giornalistici, con rubriche, confronti e dibattiti. Gli spazi riservati all'informazione non superano, però, il 27% dell'intera programmazione.

### Programmi culturali

Accanto alle trasmissioni di tipo giornalistico troviamo, infatti, una ricca offerta di programmi di contenuto culturale, educativo e ricreativo.

- Un'offerta che non è presente nei palinsesti RAI delle altre regioni.
- Un'offerta, sia in lingua tedesca e ladina, ma anche in lingua italiana.
- Un'offerta focalizzata in particolar modo sul racconto del territorio, della sua gente, della sua storia. Ma anche con programmi di utilità sociale. Senza dimenticare le dirette di grandi eventi.

Le trasmissioni nelle lingue delle minoranze sono certamente l'elemento distintivo dell'attività della RAI in Alto Adige.

### Trasmissioni in italiano

Ma anche le trasmissioni in italiano hanno, qui, caratteristiche del tutto particolari.

- I notiziari e i telegiornali, diversamente da quanto accade in altre regioni, vengono realizzati e messi in onda di concerto da due distinte redazioni: quella di Bolzano e quella di Trento.
- Abbiamo inoltre programmi di contenuto culturale (un'ora settimanale di televisione e 75 minuti di radio al giorno), alla cui realizzazione e messa in onda si alternano le strutture di programmazione di Bolzano e di Trento.
- E poi, tutti i programmi locali (informativi e culturali), benché generati da due Sedi provinciali, indipendenti l'una dall'altra, vengono diffusi su tutto il territorio della regione.

È questa una caratteristica piuttosto interessante, perché fa della RAI una delle poche, se non l'unica agenzia di informazione e cultura nella Regione T.A.A., che diffonde lo stesso prodotto (parlo di quello in lingua italiana) su scala regionale, senza diversificarlo a seconda della provincia nella quale viene distribuito.



### **Prime trasmissioni in lingua tedesca e ladina**

E ora qualche cenno alle trasmissioni in lingua tedesca e ladina, introdotte fin dai primi mesi del dopoguerra. Nella slide vediamo:

- l'articolo dell'Alto Adige del 19 ottobre 1945, che dà notizia dell'avvio delle trasmissioni in lingua tedesca con due notiziari al giorno, facendo esplicito riferimento alle particolari esigenze di questa provincia.
- E poi, il testo in ladino, letto alla radio da don Mazzel il 20 aprile 1946;

La riproduzione dei due articoli è tratta dal libro «RAI BOLZANO» di Alessandra Zendron, edito da RAI-ERI, nelle librerie dalla metà di dicembre 2006.

Le trasmissioni sono state progressivamente ampliate, con maggiore articolazione di palinsesto, nel corso degli anni '50 e '60.

### **Trasmissioni in tedesco e ladino**

Tuttavia sono diventate, per la RAI, «prestazione obbligatoria» a tutti gli effetti, soltanto nel 1975 con l'entrata in vigore della Legge 103, la c.d. «Legge di Riforma della RAI», che ne demanda la disciplina ad apposite convenzioni, da stipularsi fra la RAI e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ma già prima della Legge 103/1975, l'attività della RAI nella provincia di Bolzano era stata assoggettata ad una speciale disciplina giuridica.

Infatti le «Norme di attuazione dello Statuto di autonomia» (D.P.R. 691/1973) avevano previsto, a carico della RAI, tutta una serie di adempimenti, fra i quali: l'impiego di giornalisti, programmisti registi, cameraman e tecnici dei rispettivi gruppi linguistici nelle trasmissioni in lingua tedesca e ladina, nonché l'obbligo dell'intesa con la Provincia Autonoma di Bolzano per la nomina del Coordinatore responsabile dei programmi in lingua tedesca e per la definizione dei tempi e degli orari di tutte le trasmissioni locali.

La Convenzione con la PCM attualmente in vigore è del luglio 1997.

Come ben sappiamo, per raggiungere gli utenti, le trasmissioni hanno bisogno di reti.

### **Reti**

È, allora, del tutto evidente che le trasmissioni in ambito locale, quando non sostituiscono ma si aggiungono alla programmazione prevista dai palinsesti nazionali, pongono dei problemi nel momento della loro diffusione.

Qui il problema è stato risolto con la realizzazione di apposite reti locali.

Così, per le trasmissioni radiofoniche, già dal 1960, è stata attivata una rete locale in modulazione di frequenza, la FM B3. In pratica una quarta rete, che si aggiunge alle tre reti nazionali.

Un analogo intervento è stato avviato nel 1990 per le trasmissioni televisive.

L'iniziativa è partita dopo le proteste da parte della popolazione locale, soprattutto di lingua italiana, per le quotidiane interruzioni dei programmi nazionali di RAITRE, in concomitanza delle trasmissioni in lingua tedesca e ladina.

La nuova rete, finalizzata ad assicurare la ricezione dei programmi di RAITRE, come nelle altre regioni, senza i distacchi per le trasmissioni in convenzione, è peraltro ancora in fase di completamento.



### E qui lo schema delle trasmissioni radio

Per le quali valgono le medesime considerazioni fatte per la televisione.

RAI - SEDE DI BOLZANO		SCHEMA ORARIO SETTIMANALE						ANNO 2006							
TRASMISSIONI RF A DIFFUSIONE LOCALE		LUNEDÌ		MARTEDÌ		MERCOLEDÌ		GIOVEDÌ		VENERDÌ		SABATO		DOMENICA	
06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00	06:00
07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00
08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00	08:00
09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00
10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00	10:00
11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00	11:00
12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00	12:00
13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00	13:00
14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00	14:00
15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00	15:00
16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00	16:00
17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00
18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00	18:00
19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00	19:00
20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00	20:00
21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00	21:00
22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00	22:00
23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00	23:00
00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00	00:00

### Sequenza informazione in 3 lingue

Sulla rete televisiva TV B3, che, per semplificare, ho definito «interetnica», possiamo notare un particolare piuttosto interessante, ovvero la sequenza dell'informazione in tre diverse lingue, che va in onda nella fascia serale fra le 19:30 e le 20:20.

Si badi bene, non si tratta dell'edizione in più lingue dello stesso prodotto, ma di spazi informativi diversi fra loro, sia per durata che per contenuto.

Così, abbiamo il TG regionale in lingua italiana, che, come nelle altre regioni, è incentrato sulla cronaca regionale. Troviamo poi il «Glocal» nell'informazione in lingua tedesca, con notizie di cronaca locale, ma anche nazionale e internazionale.

Ed infine l'informazione in ladino, molto focalizzata sulla cronaca locale e in particolare su quella dell'area geografica ladina-dolomitana.

### Ascolti

Ora qualche dato sugli ascolti, tratti dall'indagine svolta nel 2005 dall'ASTAT, l'Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda la televisione, vediamo in «pole position» le trasmissioni in lingua tedesca, con una media giornaliera di 182.000 utenti.

Anche le trasmissioni in lingua italiana vanno molto bene, perché, al di là delle cifre rilevate dall'ASTAT, l'AUDITEL ci dice che il TG Regionale del T.A.A. è il più visto in Italia, con uno share medio intorno al 34%, pari al doppio della media nazionale.

Per le trasmissioni in lingua ladina, poi, abbiamo una media di 67.000 utenti al giorno, a fronte di una popolazione ladina di appena 15.000 unità. Complice in questo caso è certamente l'ottima collocazione in palinsesto del breve telegiornale TRAIL in onda fra le 19:55 e le 20:00.

Anche le trasmissioni radiofoniche sono premiate da ascolti molto importanti, con la conferma, in testa alla classifica, dei programmi RAI in lingua tedesca.



**OLTRE I CONFINI**

PROVINCIA TRENTO	PROGRAMMI	CONVENZIONI
• Val di Fassa (Ladino)	FMB3 + TVB3	PCM
• Val del Fersina (Mochei)	FMB3 + TVB3	Provincia di TN
• Luserna (Cimbri)	TVB3	Provincia di TN
PROVINCIA BELLUNO		
• Cortina, Colle S. Lucia, Livinalonga (Ladino)	FMB3 + TVB3	PRIVATI
TIROLO DEL NORD		
• Circuito Arulare BZ-INBK + cavo (70.000 famiglie) (dal 1994)	TVB3	RAS, ORF, Telesystem Tirol (*)

\*) Collegamento Duplex Sede RAI Bolzano - Landesstudio Tirol Innsbruck

### Oltre i confini

Al di là dell'audience, che pure è un indicatore importante della credibilità del Servizio pubblico in Alto Adige, ci interessa molto sapere e poter dire che le trasmissioni della Sede bolzanina vengono viste e seguite anche oltre i confini della provincia. Per scelta e non per favorevoli condizioni geografiche.

Così, fin dalla loro origine, le trasmissioni in ladino sono sempre state diffuse anche nella Val di Fassa – la zona ladina della Provincia di Trento.

Dallo scorso mese di agosto, poi, in virtù di una convenzione fra la RAI e la Provincia Autonoma di Trento, il pacchetto completo delle trasmissioni in lingua tedesca e ladina viene diffuso anche nella Valle del Fersina e nell'altopiano di Luserna (zone germanofone della Provincia di Trento).

Ed anche nelle località ladine storiche della Provincia di Belluno (Cortina d'Ampezzo, Colle San Lucia e Livinallongo), tramite una rete realizzata da privati, si possono vedere i nostri programmi in tedesco e ladino.

Non posso infine dimenticare che, dal 1994, sfruttando il collegamento in ponte radio Bolzano Innsbruck realizzato dalla RAS, il segnale della rete RAI TV B3, con l'intera programmazione, in tre lingue, della nostra Sede, viene diffuso via cavo nel Tirolo del Nord.

### **Nuove Tecnologie**

Sarà la tecnologia di internet a consentirci di guardare più decisamente «oltre la frontiera». In altre parole, ad aprirci le porte del villaggio globale. Entro la fine del corrente anno, quando sarà attivato il sito «RAI Bolzano», ci sarà la possibilità di ascoltare in diretta sul web, tutta la nostra programmazione radiofonica, e di vedere e di ascoltare on-line le ultime edizioni dei nostri telegiornali e notiziari. In Alto Adige, in Europa, nel mondo.

Quanto alla digitalizzazione, ci consideriamo a buon punto per tutto ciò che riguarda rispettivamente le strutture di bassa frequenza, e la diffusione terrestre dei programmi radiofonici. Tutte quattro le reti radiofoniche diffondono, infatti, ormai da qualche anno il segnale in digitale, oltre che in analogico, con copertura totale del territorio provinciale. Insomma qui, per la radio, è già intervenuto il c.d. «switch over».

Per quanto riguarda la televisione invece, l'area servita dal segnale del digitale terrestre è ancora limitata alla città di Bolzano e alle zone limitrofe. Raggiunge circa il 25% della popolazione. Non comprende al momento la rete TV B3 (quella con la programmazione locale in lingua tedesca e ladina).

## In Südtirol die Nummer eins



**Markus Perwanger**

*Sender Bozen der RAI,  
Verantwortlicher Koordinator  
Coordinatore Responsabile  
dei programmi TV e RF in  
lingua tedesca*

Der Sender Bozen ist der deutsche Dienst der RAI, er ist das Südtiroler Gesicht der RAI. Hier in Bozen, besser gesagt: hier in Südtirol, sendet die RAI speziell für die deutsche Minderheit. Für mich ist es eine Ehre, für die deutschen Programme verantwortlich zu sein. Ich bekleide die Position

des Koordinators, der der Garant für die deutschen Sendungen der RAI ist; er wird von der RAI im Einvernehmen mit dem Land bestellt.

Zunächst darf ich Ihnen eine erste Übersicht bieten, wie viele Stunden der Sender Bozen sendet. Ich glaube, die Zahlen, die ich hier vorlegen kann, sprechen eine deutliche Sprache und lassen erkennen, in welchen Dimensionen sich unser Sender, unser lokaler Rundfunk, bewegt, welche Fülle an Programmstunden und Sendungen der Sender Bozen der RAI bietet.

Zunächst zum Hörfunk: Der Sender Bozen startet täglich um 6.30 Uhr und sendet (mit kurzen Unterbrechungen zu Mittag und am frühen Nachmittag) bis am Abend nach 22 Uhr.

Insgesamt kommen im Lauf eines Jahres auf diese Weise knapp 5 000 Stunden zustande, um genau zu sein: Wir liefern jährlich 4 800 Stunden Hörfunk in deutscher Sprache.

### **Beim Fernsehen zeigt sich folgendes Bild:**

Jeden Tag senden wir mindestens 40 Minuten, wobei uns die Tagesschau um 20 Uhr und die Spätausgabe der Tagesschau um 10 nach 10 Spitzenwerte bescheren, um die uns andere Sender nur beneiden können.

Wir sind in Südtirol die Nummer eins – und das behaupten nicht wir im Funkhaus, sondern das belegen die jüngsten Zahlen und Erhebungen des Landesinstituts für Statistik ASTAT.

Die Tagesreichweite im Fernsehen liegt bei mehr als 180 000 Zuschauern. Anders gesagt, zwei von drei Südtirolern schalten regelmäßig den Sender Bozen ein. Im Jahr bieten wir den Zuschauern mehr als 750 Stunden deutsches Fernsehen.

Wir leben in einer Welt, die sich rasant verändert – speziell im Bereich der Medien und der Kommunikation. Aber eines, davon gehe ich aus, wird sich nicht so schnell ändern: Der Wunsch des Menschen nach Heimat. Der Wunsch und das Bedürfnis des Menschen zu erfahren, was in seiner nächsten Umgebung passiert, zu erfahren, was unmittelbar sein Leben beeinflusst und bestimmt.

Und das ist – meiner Ansicht nach – die Chance und gleichzeitig der Auftrag unseres regionalen Senders. Der Sender Bozen hat sich im Lauf der Jahre immer mehr auf unser Land, unsere Heimat konzentriert, auf die Anliegen und Ansprüche der deutschen Minderheit. Kurz: auf das Leben in Südtirol.

In diesem Zusammenhang darf ich auf eine Entwicklung verweisen, die mir gerade in diesen Wochen auffällt, in denen wir das Sendeschema des kommenden Jahres definieren: Rund um den Sender Bozen der RAI sind im Lauf der Jahre zahlreiche Produktionsfirmen entstanden, die mit uns zusammenarbeiten. Ich habe im Vorfeld dieser Tagung nachgerechnet und habe folgendes festgestellt:

Über 90 Prozent des Jahresbudgets, das für die TV-Programme zur Verfügung steht, ist für lokale, also Südtiroler Produktionen bestimmt.

Sie sehen, durch den Sender Bozen hat sich in Südtirol ein lebendiger und leistungsfähiger Bereich etabliert: Filmemacher, Autoren und Kameraleute, Kreative und Kultur-

Schaffende bekamen und bekommen in zunehmendem Maß sowohl Aufträge als auch neue Möglichkeiten (die es früher nicht gegeben hat).

Ich möchte es an dieser Stelle aber nicht versäumen, den Mitarbeitern im Funkhaus zu danken für ihre Arbeit und ihre Ideen. Hörfunk und Fernsehen, das ist Teamarbeit, und der Erfolg hat viele Mütter und Väter. Der Sender Bozen der RAI ist dank dieser Teamarbeit zu einem der bedeutendsten Kulturträger des Landes geworden. Ich kann Ihnen an dieser Stelle versichern, wir wollen dies auch bleiben.

Bei aller Genugtuung, bei allem Stolz auf Programme und Sendungen für unsere Heimat und aus unserer Heimat sollten wir nicht vergessen, über den Südtiroler Tellerrand hinaus zu schauen. In diesem Sinn unterhält der Sender Bozen enge Kontakte mit den befreundeten öffentlich-rechtlichen Sendern vor allem des deutschen Sprachraums. Das läuft über Koproduktionen und gemeinsame Projekte sowohl im Hörfunk als auch im Fernsehen. Stichwort Kabarett, Stichwort Donau Alpen Adria, Stichwort Spielfilme und Dokumentationen.

Ich darf an dieser Stelle auch über die Ziele sprechen, die wir uns mittelfristig gesteckt haben, speziell im Fernsehen, das – wie Sie wissen – lange Vorlaufzeiten hat.

Wir möchten hier vor allem noch mehr Südtiroler Dokumentationen und Filme ins Programm nehmen, wobei wir auf eine offene und faire Partnerschaft mit mehreren Dienststellen der Landesverwaltung, aber auch mit der Stiftung Sparkasse, um die wichtigsten zu nennen, bauen können.

In wenigen Worten: Wir wollen noch mehr Südtirol, also noch mehr Heimat, wenn ich das so sagen darf, in unsere Sendungen nehmen.

Und: Wir möchten den Zuschauern und Zuhörern eine noch bessere Orientierung bieten.

Sie sollen unser Programm im Ozean der Information und der internationalen Konkurrenz schnell und problemlos finden, sie sollen wissen, was sie Tag für Tag erwartet.

Aus dieser Optik haben wir folgendes Schema angedacht. Montag: Dokumentation und Kultur. Dienstag: Unser Land und seine Menschen. Mittwoch: Familie und Senioren. Donnerstag: Konsumenten und Information. Freitag: Musik, Spielfilm, Berg. Samstag: Glauben, Soziales, Brauchtum und schließlich der Sonntag mit Action und Jugend.

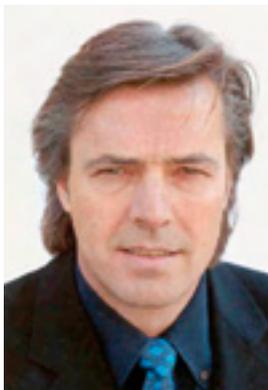
Sie erlauben zum Abschluss einen Blick in die Zukunft. Wir sind öffentlich-rechtlich angelegt und werden im Wesentlichen durch Steuern finanziert.

Der Sender Bozen der RAI stützt sich – in rechtlicher und finanzieller Hinsicht – hauptsächlich auf zwei Säulen, auf eine Durchführungsbestimmung zum Autonomiestatut aus dem Jahr 1973 und auf eine RAI-Konvention, abgeschlossen mit dem Ministerratspräsidium.

In der Politik, zumal wenn es um Zuständigkeiten und um Projekte für die Zukunft geht, ist immer wieder von einer »Dynamischen Autonomie« die Rede, von einer dynamischen Entwicklung im Lauf der Zeit.

Ich wünsche mir, dass beide Grundsatzpapiere, von denen ich sprach, eine neue Dynamik bekommen und fortgeschrieben werden. Nur so wird man den tief greifenden, zum Teil auch schwer absehbaren Veränderungen in Hörfunk und Fernsehen gerecht werden können. Kurz: Ich wünsche mir eine Dynamische Autonomie für und im Sender Bozen.

## Informationsschiene Nord–Süd



**Siegfried Giuliani**

*Chefredakteur ORF für  
»Südtirol heute«  
Capo Redattore dell'ORF di  
«Südtirol heute»*

Das Engagement des öffentlich-rechtlichen Österreichischen Rundfunks in Südtirol hat einen Jahrzehnte zurückreichenden geschichtlichen und kulturellen Hintergrund. Durch die Trennung der Tiroler Landesteile nach dem ersten Weltkrieg und die Italianisierungspolitik der faschistischen Machthaber in Südtirol war der Erhalt der deutschen Sprache gefährdet. Eine mediale Rundfunkbrücke aus dem benachbarten deutschen Sprach- und Kulturraum gab es nicht, obwohl in Österreich und in Deutschland der Hörfunk und das Fernsehen in den Sechziger und dann noch stärker Anfang der Siebziger Jahre zum Massenmedium wurden.

Da dieses Medien-Angebot sozusagen nur über die Alpen nach Süden zu holen war, lag es natürlich im Interesse der deutschsprachigen Südtiroler und der Südtiroler Kulturpolitik, Hörfunk- und TV-Programme in deutscher Sprache hier im Land zu verbreiten.

*Obiettivo certamente erano trasmissioni di informazione, di carattere culturale o documentario, ma anche – e perché no – una partita di calcio o altre trasmissioni sportive con il commento in lingua tedesca.*

Die anfangs recht abenteuerlichen technischen Versuche und die folgende flächendeckende Verbreitung über ein weit verzweigtes Umsetzernetz durch die Rundfunkanstalt Südtirol wurden schon von meinen Vorrednern geschildert.

Für den ORF war die Berichterstattung über Südtirol in den eigenen Hörfunk- und Fernsehprogrammen schon aus dem geschichtlichen Blickfeld heraus ein starkes Anliegen. Erste Hörfunksendungen aus Südtirol waren sozusagen Chefsache. Ein erster wichtiger Schritt für eine regelmäßige Berichterstattung aus Südtirol wurde mit der Einrichtung des ORF-Büros Bozen im Jahr 1975 gesetzt.

Im Jahr 1988 startete der Österreichische Rundfunk mit den TV-Nachrichtenmagazinen aus den Bundesländern, von der Zielsetzung und Ausrichtung her vergleichbar mit den TG 3 Regionali der RAI. Das ORF-Landesstudio in Innsbruck startete mit »Tirol heute« und dieses regionale Informationsmagazin fand auch in Südtirol eine starke Akzeptanz. So war die Informationsschiene von Nord Richtung Süd gegeben, ein vergleichbares Gegenprogramm von Südtirol nach Nordtirol einzurichten, das war kein großer Gedankensprung mehr, innovativ war das Projekt immerhin. Mittlerweile waren die Haushalte mit Satellitenprogrammen versorgt, neben den politischen Grenzen sind auch die medialen Schranken in Europa weggebrochen und so tat sich, nach rundfunkrechtlichen Gutachten, die Möglichkeit auf, »ORF Südtirol heute« einzurichten.

Struktur und Ablauf der Sendung, die Philosophie und das Erscheinungsbild wurden nach dem Modell der Nachrichtenmagazine in den österreichischen Bundesländern, präziser noch, nach dem Modell von »Tirol heute« erstellt.

Ein erster Versuch wurde im Jahr 1996 gestartet. Allerdings war diese erste Konstruktion einigermaßen kompliziert, der ORF ging eine Kooperation mit einem privatrechtlichen Sender ein und das Projekt wurde auf eine kommerzielle Basis gestellt. Durch ein stark eingeschränktes Sendernetz und damit beschränkter Reichweite fehlte auch die wirtschaftliche Grundlage. Ein weiterer Risikofaktor war der begrenzte Werbemarkt und die Werbebudgets der Südtiroler Wirtschaft konnten oder wollten ein doch aufwändig ge-

staltetes TV-Programm nicht finanzieren. Nach zwei Jahren wurde dieses zwischen öffentlich-rechtlich und kommerziell ausgerichtete Projekt eingestellt.

Nach einer kurzen Denkpause startete der damalige ORF-Generalintendant Gerhard Weis in Absprache mit der Südtiroler Landesregierung eine Neuauflage von »Südtirol heute«. Die Rahmenbedingungen waren grundlegend neu konzipiert. Für das grenzüberschreitende Programm wurde eine adäquate Rechts- und Finanzierungsform gefunden, die es erlaubt, »Südtirol heute« als Programm des ORF Tirol zu empfangen. Das Erfolgsmodell: »Südtirol heute« wurde in das nationale Programm von ORF 2 eingebaut, damit war durch das flächendeckende Sendernetz der Rundfunkanstalt Südtirol eine optimale Reichweite garantiert, und das Nachrichtenmagazin sollte nicht kommerziell finanziert, sondern von der öffentlichen Hand, sprich Landesregierungen auf der einen Seite, und dem ORF auf der anderen Seite, wirtschaftlich getragen werden.

*Il progetto «Südtirol heute» è stato ideato in un periodo, nel quale un'Europa delle Regioni prende sempre più peso nell'Europa che stiamo costruendo. Uno degli obiettivi principali dell'emittente pubblica austriaca ORF è il sostegno dell'idea delle regioni. Il programma «Südtirol heute» è un contributo modesto per rafforzare questo principio. Era ed è l'intenzione dell'ORF offrire un'informazione oggettiva e vasta dall'Alto Adige per i telespettatori sia nel Sudtirolo che nel Tirolo del Nord. L'obiettivo è un servizio d'informazione caratterizzato da tolleranza e sincerità, evitando il campanilismo polemico. L'intento è di migliorare l'informazione sul gruppo linguistico italiano in Alto Adige anche per i telespettatori oltre Brennero. «Südtirol heute» è una trasmissione dell'ORF Tirolo e come tale è sottoposta a tutte le norme legali come le norme di oggettività, lo statuto di informazione e lo statuto redazionale. La forma finanziaria a tre terzi tra Nord- e Sudtirolo e l'ORF forse è unica a livello europeo. Il programma è privo di pubblicità.*

»Südtirol heute« wird von Montag bis Freitag um 18.30 Uhr in Nord- und Südtirol im Programm ORF 2 ausgestrahlt. In Südtirol wird das Programm um 19.30 Uhr wiederholt. Damit konnten zeitliche Überschneidungen mit dem ladinischen Nachrichtenprogramm der RAI und mit der Tagesschau der RAI vermieden werden.

Einige Eckdaten zur Redaktionsstruktur und zur technischen Abwicklung:

Die Redaktion in Bozen ist aus 10 Redakteuren zusammengesetzt, die alle aus Südtirol sind. Drei Kamerateams und drei Edit-Plätze übernehmen den technischen Bereich. Die redaktionelle Arbeit und die Produktion der Beiträge werden im Redaktionssitz in Bozen erledigt. Die Beiträge werden dann über eine Leitung der Rundfunkanstalt Südtirol nach Innsbruck überspielt. Die technische Sendeabwicklung und die Moderation erfolgen im Studio von ORF Tirol in Innsbruck. Diese Konstellation bringt mehrere brauchbare Synergien mit sich. Zum einen kann ein und dasselbe Sendestudio zwei Nachrichtenmagazine technisch betreuen, das bringt finanzielle Einsparungen sowohl für die technische Einrichtung als auch für das technische Personal mit sich. Und mit den heute zur Verfügung stehenden technischen Kommunikationssystemen ist die tägliche Kommunikation zwischen Redaktion und technischer Sendeabwicklung an verschiedenen Standorten kein Problem mehr.

Neben der Gestaltung von »Südtirol heute« arbeitet die Redaktion in Bozen für den ORF bimedial. Das heißt, die Südtiroler Redaktion beliefert die nationalen Hörfunk- und Fernsehprogramme des ORF sowie ORF Radio Tirol mit journalistischen Beiträgen aus Südtirol. Zudem wird noch einmal wöchentlich eine 30-Minuten-Sendung aus Südtirol für den deutschsprachigen Satellitensender 3-sat produziert, dessen Programme auch vom Österreichischen Rundfunk mitgestaltet werden.

Die Aktivitäten des Österreichischen Rundfunks in Südtirol sind ein innovatives Modell, wie grenzüberschreitend in einem gemeinsamen Kulturkreis und in Regionen mit einer gemeinsamen Sprache Informationsaustausch organisiert werden kann. Voraussetzung für die Akzeptanz beim Zuschauer und für gute Einschaltquoten, auf die auch der ORF Wert legt, sind im Fall Südtirol die gemeinsamen Ankerpunkte in der Geschichte, in der Kultur, in der Sprache. Darin wird auch das gegenseitige Interesse für die gesellschaftlichen Entwicklungen in den Ländern begründet sein. Eine solche grenzübergreifende mediale Einrichtung bietet aber auch die Chance, aufgebaute Vorurteile abzubauen und Klischees zu widerlegen, oder – warum auch nicht – zu bestätigen.

Und dass jedes Medium, das sich um bessere gegenseitige Verständigung, um Toleranz, um gut gemachte Information bemüht, ein Gewinn ist für die Medienvielfalt, das ist keine neue, aber eine wichtige Erkenntnis.

## Nähe zum Publikum



**Othwin Nothdurfter**

*Mitglied des Redaktionskomitees des Senders Bozen der RAI  
Componente del comitato di redazione*

Ich beginne mit einem ganz kurzen Einblick in unsere Redaktionsarbeit unter dem Titel »Nische und Nähe«. Ein Beispiel: der Bischof war gekommen, der Landeshauptmann gab sich die Ehre, auch andere Honoratioren aus dem weiteren und näheren Umfeld waren gekommen, doch die Veranstalter waren enttäuscht. Wieso? Der RAI-Sender-Bozen hatte kein Kamerateam und keinen Redakteur geschickt. Zwar würden die Zeitungen am nächsten Tag über die Veranstaltung berichten, auch mit Bild, doch ich glaube, an diesem Beispiel zeigt sich auch, dass das Fernsehen eine ganz besondere Qualität an Öffentlichkeit schafft. Sollte uns das wundern? Ich glaube nein. Berichten wir doch gerade in einem kleinen Minderheitensender tagtäglich in Bild und Ton über das, was den Menschen am nächsten liegt, natürlich auch über das Wetter und seine Kapriolen, aber vor allem über die Brieftasche und darüber, welche Auswirkungen die »finanziaria« auf die Brieftasche etwa des Mittelstandes hat. Oder über das Leben in einer Familie mit einem Alzheimer-Patienten oder über den Tod, der plötzlich kommt, so schnell wie ein rasendes Auto in der Nacht. Es ist für unsere Redaktion ziemlich erfreulich, wenn das Produkt einen solchen Stellenwert hat, wie dieses erste Beispiel zeigt, und dieser Rang wird nicht nur durch die Qualität unserer Produktion, sondern auch durch die Quote bestimmt. Einige Zahlen sind davor genannt worden von Direktor Carlo Corazzola und Koordinator Markus Perwanger. Vielleicht aber noch zwei dazu: ich glaube, dass wir bei den deutschsprachigen Sehern eine Einschaltquote von etwa 70 % erreichen. Wichtig ist auch zu sagen, dass wir auch bei den italienischsprachigen Zusehern in unserem Land etwa eine wöchentliche Zuseherzahl von 31.000 und bei den Ladinern 11.000 Zuseher erreichen. Es geht um die Quote. So wie die letzte Untersuchung des Meinungsforschungsinstitutes »Apollis« gezeigt hat, ist vor allem das Nachrichtenangebot im Radio und im Fernsehen für diese hohe Quote verantwortlich. Was für uns natürlich auch sehr wichtig ist: die Informationssendungen verzeichnen laut »Apollis«-Studie nicht nur hinsichtlich der Bekanntheit und der Nutzungsfrequenz, sondern auch bei der Bewertung, also bei der Qualität, beste Ergebnisse. Unsere relativ kleine deutschsprachige Redaktion (23 Redakteure und Redakteurinnen, 1 Korrespondentin in Bozen, 1 Korrespondentin in Rom, 5 Kamera-Reporter) bietet mit 11 täglichen Nachrichtensendungen im Radio, einem halbstündigen Morgenmagazin, einem einstündigen Mittagsmagazin, sowie mit den vielen Kurznachrichten und schließlich mit einer zwanzigminütigen Tagesschau im Fernsehen, die um 22.10 Uhr wiederholt wird, immer noch ein umfassendes Informationsangebot, das von den Südtirolern stark angenommen wird, aber, wie das zuerst gewählte Beispiel zeigt, wer auswählt, muss auch enttäuschen. Wir wählen aus, wir bewerten damit tagtäglich und wir versuchen, die Balance in der Gewichtung von Zentrum und Periferie, von Landeshauptstadt und Talschaften zu schaffen. Das gelingt uns nicht immer und bisweilen wird der Sender Bozen vielleicht seinem einschränkenden Namen leider gerecht, d. h. Sender Bozen zu sein und nicht RAI Südtirol, wie wir das gerne hätten. Aber nun zu einem anderen Beispiel: allein im letzten Monat Oktober waren Kamerateams und Redakteure in 40 von den 160 Gemeinden Südtirols unterwegs, um über Wichtiges zu berichten. Die Provinz, ich möchte sie in Bezug auf den Titel als eine beschützte und zugleich gefährdete Nische bezeichnen, in der wir arbeiten, bedeutet auch Nähe. Nähe zum Publikum, Nähe zu den Ereignissen, Nähe zu den handelnden Personen der Politik und Wirtschaft, also der Gesellschaft. Das ist ein Vorzug, aber auch

eine Herausforderung, sie erschwert bisweilen Distanz, Unabhängigkeit, Überblick. Dass aber in unserem Lande mit einer Vielfalt an privaten Medien – drei Fernsehanstalten, die allerdings nur in italienischer Sprache berichten, mehr als ein Dutzend privater Radiostationen, einer Vielfalt an Printmedien – der öffentlich-rechtliche Sender immer noch eine demokratiepolitische Notwendigkeit ist, das hat mit der marktbeherrschenden Einstellung einer Tageszeitung zu tun, aber nicht nur, sondern auch mit der Kommerzialisierung der Medienlandschaft, der zunehmenden Verflechtung von Information und Werbung, dem Wuchern von versteckten »public relations«, Medienpartnerschaften, bis hin zur Schleichwerbung, usw. Der von Partikularinteressen und ökonomischen Zwängen unabhängige RAI-Sender Bozen ist eine respektable und respektierte Größe. Wir dokumentieren die meisten Ereignisse von Gewicht. Aber eine Frage zum Abschluss: können wir auch wirklich, was wir von uns selbst wollen – aufklärerischen, kritischen, spannenden Journalismus – bieten? Dies ist eine Voraussetzung für ein öffentlich-rechtliches Informationsangebot. Wir spüren, dass es tagtäglich schwieriger geworden ist und wir befürchten, dass es noch schwieriger wird, denn bei einigen Voraussetzungen liegt einiges im Argen. Zum ersten braucht es das institutionelle Ziel, d. h. man muss diese aufklärerische, kritische Berichterstattung auch wollen. Nicht nur die tägliche Chronik, nicht nur die allgemeine Berichterstattung, nicht nur das scheinbar neutrale Abbilden der Geschehnisse. Zweitens braucht es Ressourcen: tiefgehende Recherche gibt es nicht nur so im Viertelstunden-Takt, dazu braucht der Journalist Zeit. Drittens braucht es Sendeplätze: Hintergründe lassen sich nicht in 30-sekündigen Bildblöcken erörtern und erhellen. Viertens braucht es die Freiheit in den Köpfen, in den Köpfen der Redakteure, in den Köpfen der Verantwortlichen und, wie gesagt, in allen Punkten gibt es Defizite und an allen versuchen wir zu arbeiten. Selbstkritische Analyse ist vielleicht nicht unsere Stärke, aber ein Gebot.

## Auspicio per un laboratorio di convivenza



**Piergiorgio Veralli**

*Membro del Comitato di redazione della RAI Bolzano  
Mitglied des Redaktionskomitees*

*“Come cittadini siamo contrari all’attuale duopolio che limita la pluralità di voci e di soggetti che operano nel settore. Siamo contrari, però, anche ad un sistema che convoglia risorse verso le TV in modo così sproporzionato rispetto alle altre realtà dell’informazione.”*

Buongiorno, io appartengo al Comitato di redazione della redazione in lingua italiana della RAI di Bolzano. Avete già sentito dal direttore di sede che noi, assieme alla redazione di Trento, realizziamo telegiornali e giornali-radio in lingua italiana, che vengono trasmessi in tutta la regione Trentino-Alto Adige con risultati di «share» che ci pongono al vertice tra le regioni italiane e dei quali andiamo – giustamente – orgogliosi. Tuttavia, uno dei problemi che dobbiamo affrontare quotidianamente nel nostro modo di fare informazione, è quello di rivolgerci, su scala regionale, a due comunità (quella altoatesina e quella trentina) che ormai hanno un legame piuttosto esile con la regione. Di fatto è quasi come se avessimo a che fare con due regioni diverse, dove la vita delle due comunità è regolata da leggi diverse e le notizie per il pubblico trentino quasi sempre non hanno più alcuna ricaduta sul pubblico altoatesino e viceversa. Solo per fare un esempio: quando dobbiamo spiegare come funziona il voto per le elezioni amministrative, rischiamo sempre di creare grande confusione nella gente, perché la legge elettorale a Trento è diversa dalla legge elettorale nella provincia di Bolzano, con il risultato che la gente spesso ci chiede: «Ma perché fate un telegiornale con notizie che non ci riguardano direttamente? Perché così poco spazio dedicato alle notizie sull’Alto Adige?»

Un altro aspetto da tenere in considerazione, è che in Provincia di Bolzano c’è una comunità di lingua italiana molto più piccola di quella tedesca, che quindi rischia di sentirsi a sua volta in minoranza, fatica a confrontarsi con l’autonomia di questa provincia, è in crisi d’identità e di radicamento sul territorio. E come conseguenza chiede anche di avere più voce e più spazi, anche informativi, specie da parte del servizio pubblico. Da anni questa è una nostra richiesta, sulla quale sarebbe opportuno che si aprisse un confronto anche con il mondo politico ed istituzionale. Ricordiamo che nella sede RAI di Bolzano si lavora, si parla, si produce in italiano, tedesco e ladino e questo crea un contesto che può essere anche un laboratorio di convivenza e di confronto tra gruppi etnico – linguistici che hanno pari dignità. E bisogna dire che questo deve essere un compito del servizio pubblico. Noi, come tutti i giornalisti italiani, attendiamo con impazienza il nuovo sistema di regole nel settore della comunicazione, le leggi sul conflitto d’interessi, le norme anti-concentrazione, che ovviamente devono valere anche per la RAI. Come cittadini siamo contrari all’attuale duopolio che limita la pluralità di voci e di soggetti che operano nel settore. Siamo contrari, però, anche ad un sistema che convoglia risorse verso le TV in modo così sproporzionato rispetto alle altre realtà dell’informazione. È giusto che, parlando di servizio pubblico, si ragioni anche su un riequilibrio del peso del finanziamento pubblico rispetto a quello della raccolta pubblicitaria ma, come dipendente RAI, sono anche contrario ad un duopolio in cui il servizio pubblico sia svantaggiato rispetto ad un soggetto privato. Bisogna tenere conto del fatto che, nel raffronto con l’Europa, il servizio pubblico italiano non è anomalo per numero di reti, è solo che in Italia le dimensioni del servizio pubblico vanno commisurate con un unico e grande competitore privato.

Accenno ora velocemente ad alcuni problemi relativi ai cambiamenti legislativi che riguardano il servizio pubblico, sia a livello nazionale, sia per quanto riguarda più specificatamente l’Alto Adige. L’ultima riforma costituzionale ha attribuito alle regioni ed alle province autonome il potere di legiferare sull’ordinamento della comunicazione radiotelevisiva e di andare a stipulare contratti di servizio regionali. Teniamo presente anche che

*...io aggiungo però che forse proprio l'esperienza italiana dimostra come il mercato da solo non riesca a garantire sempre il pluralismo, né nell'informazione, né nella produzione culturale in genere del sistema radiotelevisivo.*

gli enti locali hanno un grande interesse a cercare nuovi spazi informativi per comunicare la loro nuova attività istituzionale. La nuova normativa dà agli enti locali notevoli poteri che sono ancora più forti per la provincia di Bolzano, che nel settore gode anche di alcune competenze primarie. Secondo alcune voci, questa autonomia organizzativa potrebbe indurre gli enti locali ad organizzare il servizio pubblico su scala regionale, in modo diverso da quanto fatto dallo stato e non affidandolo necessariamente alla concessionaria pubblica. Diventa quindi particolarmente interessante seguire come sarà utilizzato questo potere legislativo e che contenuto sarà dato ai contratti di servizio regionali. Quello a cui teniamo è che nella gestione degli spazi informativi sull'attività istituzionale degli enti locali si rispetti sempre il criterio della mediazione giornalistica che, secondo noi, va anche a tutela del cittadino.

Ricordiamo che sui contratti di servizio si sta mobilitando, a livello nazionale, la nostra concorrenza, cioè l'emittenza privata locale. Proprio nell'ultimo anno l'associazione di categoria delle radio e TV private ha chiesto più volte di limitare un potenziamento della concessionaria pubblica sul territorio, sia per quanto riguarda le normali trasmissioni, sia per quanto riguarda la comunicazione istituzionale e lo sviluppo dei servizi interattivi attraverso la TV digitale. In sostanza, l'accusa è che la RAI possa compiere concorrenza sleale, perché può contare sul finanziamento derivante dal canone, di cui le emittenti private non dispongono. È sicuramente giusto preoccuparsi di garantire il libero mercato e la libera concorrenza, io aggiungo però – e su questo sono completamente d'accordo su quanto detto dal Sottosegretario On. Luigi Vimercati – che forse proprio l'esperienza italiana dimostra come il mercato da solo non riesca a garantire sempre il pluralismo, né nell'informazione, né nella produzione culturale in genere del sistema radiotelevisivo. Vi assicuro che, girando nelle diverse regioni italiane, si scoprono, purtroppo, diverse realtà in cui emittenti e stampa locale sono tutte schierate da un'unica parte ed il servizio pubblico si ritrova da solo a praticare il pluralismo, a dare conto delle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, consentendo al cittadino di farsi liberamente e criticamente una propria opinione.

E permettetemi infine, concludendo, di dire che il discorso fatto sul pluralismo, sull'indipendenza, sulla libertà dell'informazione, è tanto più importante per noi, adesso che i giornalisti italiani si trovano ad affrontare questa durissima battaglia sindacale contro gli editori che ci stanno negando il diritto stesso di trattare per il rinnovo del nostro contratto nazionale e che sognano, evidentemente, redazioni in cui a lavorare siano sempre più contrattisti a termine, «freelancer», collaboratori, stagisti, colleghi deboli, sottopagati, privi di tutela sindacale e quindi facilmente ricattabili e piegabili agli interessi esterni finanziari, commerciali, editoriali oppure politici e che con la libera informazione non hanno nulla a che fare.



**Uno sguardo oltre le frontiere.  
La regolamentazione delle  
telecomunicazioni in vari paesi  
europei**

**Ein Blick über die Grenzen.  
Medienregulierung  
in europäischen Ländern**

## Deutschland/Germania



**Wolfgang Thaenert**

*Direktor der Hessischen  
Landesanstalt für privaten  
Rundfunk*

*Klassischer Rundfunk (Hörfunk  
und Fernsehen) bleibt ein  
wichtiges Massenkommunikationsmittel.*

Kommunikation ist nicht nur ein menschliches Grundbedürfnis, sondern auch Erkenntnisquelle. Dabei steht die indirekte menschliche Kommunikation häufig im Wettbewerb zum Konsum von Massenkommunikationsmitteln. Die Einladung führt uns zum persönlichen Dialog über Medien zusammen und verbindet damit das Angenehme mit dem Nützlichen. Den Gastgebern vielen Dank dafür.

Der Zeitpunkt der Einladung hätte nicht besser gewählt werden können. Er gibt Gelegenheit, der staatlichen Aufsichtsbehörde in Rom zu ihrer anstehenden Präsidentschaft der europäischen Regulierungsbehörden zu gratulieren und fällt in eine spannende Zeit, die Soziologen auch als dritte industrielle Revolution oder als digitale Revolution bezeichnen.

Nach der Einführung des privaten Rundfunks im sog. dualen Rundfunksystem zeichnen sich nunmehr die wahren neuen Medien ab, die wir in den 80er Jahren begrifflich bereits für privaten Hörfunk und privates Fernsehen verbraucht haben.

Für den Paradigmenwechsel stehen vier Begriffe:

- die Digitalisierung der Produktions-, Übertragungs- und Empfangstechnologie,
- die Konvergenz der Netze, der Endgeräte und der Inhalte,
- die Individualisierung der Anwendungsoptionen/Nutzung immer und überall,
- die Internationalisierung oder Globalisierung der Industrien.

### **Was passiert technisch und faktisch?**

Die digitale Kompression führt zu einer Vervielfachung der Übertragungskapazität. Das begrenzte analoge TV-Angebot über Antenne/Terrestrik, Satellit und Kabel weicht einer Vielzahl neuer digitaler TV-Kanäle – via DVB-T, DVB-S oder DVB-C. Das Telefonnetz erlaubt Internetprotokoll-basiertes sog. IP-TV, die Mobilfunknetze lassen Mobile-TV über die Standards DVB-H oder DMB zu. Das gute alte Dampfradio wird sich im Wohnzimmer, Schlafzimmer, Küche, Bad und Auto nicht ganz so schnell durch Digitalempfänger ersetzen lassen. Podcast und Webradio bieten aber vor allem für das jüngere Publikum verlockende Alternativen. Die Netze sind leistungsfähiger und austauschbar; sie sind zudem multifunktional. Breitbandkabel – wie V-DSL-Betreiber offerieren triple play-Angebote für Fernsehen, Surfen und Telefonieren zur Flatrate über ein und denselben Empfangsweg und ein und dasselbe Empfangsgerät.

Anstelle von world wide wait geht es wireless ins weltweite Netz. Nicht nur die Netze sind Alleskönner, auch die Endgeräte. Über das Arbeitsmedium PC, Laptop, Handheld und über Handy lässt sich ebenso Radio hören oder fernsehen wie über das gute alte Couchmedium. Die Ausdifferenzierung betrifft auch die Inhalte. Neben die klassischen audiovisuellen Programme treten individuell abrufbare Einzelbeiträge – stets und überall. YouTube, Podcast wie der bloggende Leserreporter ergänzen professionelle Rundfunkprogramme und Zeitungen.

Diversifikation und Individualisierung haben Konjunktur. Rundfunk verliert damit seine Alleinstellung auf dem audiovisuellen Sektor.

Aber: Klassischer Rundfunk (Hörfunk und Fernsehen) bleibt ein wichtiges Massenkommunikationsmittel.

Was heißt das für die Medienregulierung von morgen? Ich wage vier Thesen zur Zukunft der Rundfunkregulierung.

### **1. These: Rundfunk bleibt auf absehbare Zeit ein Leit-/Einstiegs-Medium im digitalen Angebotsortiment**

Rundfunk behält – soweit ersichtlich – seine unverzichtbare Funktion für die Informationsvermittlung und politische Willensbildung und bedarf damit in demokratischen Gesellschaften auch weiterhin besonderer Pflege.

Im Medienschwung bedarf es auch morgen einer Grundversorgung mit Informationen, Bildungs- und Beratungsinhalten. Für eine solche Grundversorgung mit dem, was der mündige Bürger bei seinem Weg durch komplexe gesellschaftliche, technische, wissenschaftliche, soziale und politische Verhältnisse braucht, ist telekommunikationsrechtlich wie inhaltlich Vorsorge zu treffen. Ungeachtet aller individuellen Abrufmöglichkeiten »always and everywhere« hat die Politik auch zukünftig ein vielfältiges Hörfunk- und Fernsehangebot für breite Bevölkerungsschichten zu gewährleisten.

Dabei wird Infrastruktur- und Kommunikationsvorsorge nicht mehr zu trennen sein; ein Problem, das im föderativ organisierten Deutschland schwer zu lösen ist.

### **2. These: Das Ziel der Vielfaltssicherung bleibt aktuell – anzupassen sind die Methoden**

Die Sicherung eines pluralen Angebots bleibt auch im digitalen Zeitalter vornehmstes Anliegen der Medienregulierung. Dem Wandel unterliegt nicht das Ziel, sondern die Wahl der Mittel.

Das deutsche Medienkonzentrationsrecht kannte bisher den Zuschaueranteil als entscheidendes Kriterium. Private Fernsehvollprogramme ab 10 % Zuschaueranteil mussten ihren Einfluss auf die öffentliche Meinungsbildung kompensieren durch Abgabe von Sendezeit an unabhängige dritte Produzenten. Ab 25 % Marktanteil droht die Verpflichtung zur Aufgabe von Beteiligungen oder Programmen. Bei vertikal integrierten Programmunternehmen mit starker Stellung auf medienrelevanten verwandten Märkten wie Presse, Hörfunk oder Fernsehproduktion kommt auch eine Reduzierung dieser Marktstellung in Betracht; der Fall ProSiebenSat.1/Springer lässt grüssen.

In Zukunft wird dieser Ansatz nicht mehr reichen, um vielfaltsgefährdende Marktstellungen zu verhindern. Das haben uns die inzwischen privatisierten Breitbandkabelnetzanbieter in Deutschland erst kürzlich vor Augen geführt. Eines dieser Unternehmen – bezeichnenderweise mit dem Namen Unity Media – hat Rechte an der Fußballbundesliga erworben. T-Online, der Telefonableger der Deutschen Telekom, hat Sport-, aber auch fiktionale Rechte in größerem Umfang zur Ausstrahlung über das eigene V-DSL-Netz erworben. Die Trennung zwischen Netz und Inhalt ist damit aufgehoben – wie Schiene und Eisenbahnverkehr sind sie in einer Hand. Es gilt jetzt, schnell überzeugende Antworten auf diese crossmedialen Zusammenschlüsse zu finden. Wo Erdölvorkommen, Raffinerien und Pipelines zu den Tankstellen bei einem oder wenigen Unternehmen liegen, droht die Gefahr der politischen Abhängigkeit. Für den Schmierstoff der öffentlichen Meinungsbildung gilt dasselbe.

Die Trennung zwischen Netz und Inhalt ist damit aufgehoben – wie Schiene und Eisenbahnverkehr sind sie in einer Hand.

„...so wird schnell klar, dass es bei der Digitalisierung für lokale und regionale Angebote nicht zum Besten steht

Medienkonzentrationsrechtlich wird in Zukunft ein chancengleicher Zugang zu Vertriebs- und Vermarktungsplattformen an Brisanz gewinnen. Der Plattformbetreiber, der in Netz und Endgeräte investiert, wächst vom technischen Dienstleister in die Rolle des Programmveranstalters. Die Pläne der Mobilfunkanbieter von E-Plus bis O2, Inhalte über eigene Netze und neue Geschäftsmodelle mit Handys zu verbreiten, mag Innovation und Wettbewerb fördern; sie bergen aber auch Vielfaltsrisiken. Wer wählt die Programme aus? Wer überwacht, dass unabhängige Inhalteanbieter (z. B. bei der Preisgestaltung) nicht schlechter behandelt werden als der Content aus dem eigenen Konsortium? Es gilt also, einen diskriminierungsfreien und chancengleichen Zugang zu Vertriebs- und Vermarktungsplattformen sicherzustellen.

Ein weiteres:

Betrachtet man die beiden reichweitenstärksten der Übertragungswege Satellit und Kabel, so wird schnell klar, dass es bei der Digitalisierung für lokale und regionale Angebote nicht zum Besten steht. Die Verbreitung lokaler und regionaler Angebote über Satellit weist (zu) große Streuverluste auf. Das digitale Kabel ist überwiegend als Ringleitung mit einem zentralen Multiplexing ausgelegt. Es umfasst in Deutschland überwiegend mehrere Bundesländer und damit mehrere Regionen und Kommunikationsräume.

Die Einspeisung lokaler und regionaler Inhalte in Teilnetze, die kleinere Kommunikationsräume abdecken, wirft zusätzliche Kosten auf. Ihnen drohen Wettbewerbsnachteile. Gerade an diesen Programmen muss die Medienregulierung ein gesteigertes Interesse haben. Sie sind unverzichtbarer Informations- und Integrationsbestandteil einer audiovisuellen Versorgung des Nahraumes.

Das deutsche Medienrecht erlaubt den Landesmedienanstalten zwar grundsätzlich Maßnahmen zur Förderung der technischen Verbreitung. Eine finanzielle Unterstützung der Verbreitung stößt allerdings in Brüssel schnell an die Grenzen des nach Auffassung der europäischen Wettbewerbsaufsicht beihilferechtlich Zulässigen.

### **3. These: Inhalteaufsicht bleibt bedeutsam, die Vervielfachung der Angebote und die Konvergenz der Inhalte erfordern allerdings einen Strategiewechsel**

Die Vielzahl und Vielfalt audiovisueller Medien bietet keine Rechtfertigung, auf eine Aufsicht zu verzichten, gleichsam vor der Menge problematischer Inhalte zu kapitulieren. Das hierarchiefreie Internet rechtfertigt ebenso wenig wie die Zunahme des Straßenverkehrs oder illegaler Drogen, eine hoheitliche Aufsicht »aufzugeben«. Die Rechtsaufsicht ist vielmehr den veränderten Nutzungs- und Gefährdungssituationen anzupassen.

#### *a) Konvergenz von Rundfunk und Telemedien verlangt einheitliche Rechtsaufsicht.*

In konvergenten Medien gehört die Aufsicht über klassischen Rundfunk und klassisches Fernsehen sowie sonstige Telemedien in eine Hand. Insbesondere Jugendschutz ist unteilbar.

Zu Recht hat der Jugendmedienschutz-Staatsvertrag in Deutschland einheitliche Verbote für unzulässige Inhalte und Restriktionen für potentiell jugendbeeinträchtigende Inhalte gleichermaßen für Fernsehen wie für Telemedien normiert.

Dabei dürfen strafrechtlich verbotene und schwer jugendgefährdende Inhalte nicht über das frei empfangbare Fernsehen oder Netz verbreitet werden. Sie dürfen allein geschlos-

senen Benutzergruppen von Erwachsenen zugänglich sein. Potentiell jugendbeeinträchtigende Inhalte dürfen nur zu Tageszeiten oder so verschlüsselt/codiert angeboten werden, dass sie Jugendliche unterhalb der betreffenden Altersgruppen (16 bzw. 18 Jahre) üblicherweise nicht wahrnehmen.

*b) Selbstkontrolle der Anbieter vor hoheitlicher Funktionsgewährleistung der Medienaufsicht.*

Die deutschen Landesmedienanstalten haben in den letzten Jahren allein rund 300 digitale Programme von tv.gusto über Reisekanäle bis hin zu Spielekanälen zugelassen. Mit Blick auf die Vielzahl digitaler Sparten- und Zielgruppenkanäle setzt die Medienaufsicht auch verstärkt auf Selbstkontrolle. Die Einhaltung der Jugendschutzbestimmungen ist im ersten Schritt anerkannten Freiwilligen Selbstkontrollen der Programmveranstalter und Inhabergebietler übertragen. Wo die Selbstregulierung versagt, d. h. nicht oder nicht richtig tätig wird, übt eine Gemeinsame Kommission für Jugendmedienschutz die Rechtsaufsicht aus. Wir nennen das regulierte Selbstkontrolle. Treffender wäre der Begriff »Selbstkontrolle mit hoheitlicher Funktionsgewährleistung«.

*c) Umfassender Jugendmedienschutz*

Übrigens gehört zum modernen Jugendmedienschutz nicht nur die repressive, sondern auch die präventive Komponente. Den Landesmedienanstalten ist deshalb in den letzten Jahren verstärkt die Aufgabe der Medienkompetenzvermittlung übertragen worden. Sie fördert den selbstkritischen Umgang mit Medien und soll den Nutzer fit machen für den Umgang mit gefährlichen Inhalten.

Im Bereich der allgemeinen Programmgrundsätze (Menschenwürde, journalistische Grundsätze) und der Werbung bzw. des Sponsorings ist es in Deutschland noch bei der repressiven Rechtsaufsicht geblieben. Insofern unterscheidet sich die Aufsicht über audiovisuelle Inhalte – noch? – von der für nichtmediale Werbung geltenden Werbeselbstkontrolle und der deutschen Presseselbstkontrolle.

*d) Grenzüberschreitende Medien*

Television without frontiers – weltweites Internet. Schneller als Europa wächst nach meiner Beobachtung die Medienindustrie zusammen.

Jugendschutz- und Werbeaufsicht – beide Schwerpunkte der Inhaltskontrolle verlangen deshalb eine stärkere grenzüberschreitende Abstimmung.

Was für französische Jugendliche noch akzeptabel erscheint, ist in Skandinavien unzulässig. Entsprechende Divergenzen bestehen zu Product Placement bereits zwischen Österreich und Deutschland. Eine Vereinheitlichung der Bewertungsmaßstäbe durch stärkere Abstimmung tut Not.

**4. These: Zuständigkeiten bündeln und Verfahren straffen**

Was die inhaltlichen Anforderungen an konvergente neue Medien angeht, ist nicht nur die Harmonisierung des nationalen Rechts für Rundfunk und Telemedien, sondern auch Europa mit der Fortentwicklung der EG-Fernsehrichtlinie zur audiovisuellen Richtlinie vorangekommen.

Weniger erfolgreich sind bisher Bemühungen um Vereinheitlichung der Zuständigkeiten und Verfahren – jedenfalls in Deutschland. Ein Hindernis auf dem Weg zur effizienten Bewältigung komplexer Probleme bildet der Föderalismus mit seiner verfassungsmäßigen Aufteilung der Zuständigkeiten für Telekommunikations- und Kartellrecht auf den Bund sowie medieninhaltlicher Fragen auf die Länder.

Damit gilt: Telekommunikationsrechtliche Fragen sind von der Bundesnetzagentur, kartellrechtliche Fragen vom Bundeskartellamt und Zulassungs- einschließlich Vielfaltsfragen, Zugangs- und Aufsichtsprobleme sind durch die Landesmedienanstalten zu beantworten. Rundfunk ist nach deutschem Verständnis Kulturgut – oder sollte es doch zumindest sein – und fällt damit in die Kompetenz der 16 Bundesländer. Sie haben die Gesetzgebungshoheit für das Rundfunkwesen. Auf der Grundlage der Ländergesetze arbeiten die öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten und auf der privaten Seite des dualen Systems die Landesmedienanstalten. Für Berlin-Brandenburg arbeiten bereits heute, für Hamburg/Schleswig-Holstein demnächst gemeinsame Landesanstalten.

Für länderübergreifende, z. B. bundesweite private TV-Programme, sieht ein gemeinsamer Rundfunkstaatsvertrag der Länder eine Abstimmung in der Konzentrationsermittlungskommission, in der Kommission für Jugendmedienschutz und anderen Gemeinsamen Stellen vor. Die Zusammenarbeit in der Arbeitsgemeinschaft der Landesmedienanstalten soll verhindern, dass sich ein Anbieter an die großzügigste Landesmedienanstalt richtet und dort Aufsichts-Dumping betrieben wird.

Damit muss ein nationales Fernsehunternehmen zwar nicht 14 Landesmedienanstalten aufsuchen, er hat vielmehr die Wahl unter 14 potentiellen Adressen, aber es muss warten, bis alle seinen Lizenzantrag abgestimmt haben, über die (Weiter)Verbreitung in den drei nationalen Kabelnetzen oder eine Aufsichtsmaßnahme entschieden haben. Die Vorbereitung erfolgt in zentralen, sachverständig besetzten Kommissionen bzw. Gemeinsamen Stellen. Die Entscheidungen dürfen nur in den einzelnen Mitgliedsanstalten der Arbeitsgemeinschaft fallen. Zeit- und Reibungsverluste sind durchaus nicht ausgeschlossen.

Um komplexe bundesweite medienrechtliche Fragen und Planungen mit telekommunikations- bzw. kartellrechtlichen Aspekten effektiver bearbeiten zu können, sind Reformvorschläge willkommen.

Die deutschen Landesmedienanstalten haben den Ländern selbst Struktur- und Reformvorschläge unterbreitet, um nicht Opfer von drittinteressengeleiteter Politik zu werden. Dabei lässt sich die verfassungsrechtliche Trennung zwischen Telekommunikationshoheit des Bundes und Kultur- und Medienhoheit der Länder nicht überwinden. Eine gemeinsame Institution des Bundes und der Länder für Telekommunikation und Medien nach dem Vorbild der britischen OFCOM ist damit ausgeschlossen. Es bleibt nur die Möglichkeit, neben den bestehenden 14 Landesmedienanstalten eine Medienanstalt aller Länder zu gründen oder einzelne Schwerpunktanstalten mit bundesweiten Angelegenheiten zusätzlich zu betrauen oder Angelegenheiten der bundesweiten Medien in sog. Gemeinsamen Kommissionen nach dem Vorbild der Kommission für Jugendmedienschutz nicht nur vorzubereiten, sondern verbindlich zu entscheiden.

Für die letzte Option haben sich die Landesmedienanstalten ausgesprochen. Sie haben der Politik vorgeschlagen, Angelegenheiten der Planung und Technik, der Zulassung und

*„Eine gemeinsame Institution des Bundes und der Länder für Telekommunikation und Medien nach dem Vorbild der britischen OFCOM ist damit ausgeschlossen.“*

Vielfaltssicherung, der Aufsicht über Werbung und Jugendschutz in Gemeinsamen Stellen bzw. Kommissionen, die – wie gesagt – für alle Landesmedienanstalten verbindlich entscheiden, zu übertragen. Damit wäre nicht nur der Sachverstand aus den Häusern zusammengeführt, zusätzliche Institutionen wären vermieden und die Zusammenarbeit um die Schnittstellen zu Bundeseinrichtungen für Telekommunikation und Kartellrecht wäre erleichtert. Die lokalen und regionalen Fragen etwa des Hörfunks, des Fernsehens, der Bürgermedien und der Förderung der Medienkompetenzvermittlung bliebe in den örtlich näheren Landesmedienanstalten angesiedelt.

Der Fortschritt ist bekanntlich eine Schnecke – aber die deutsche Medienpolitik scheint diese Empfehlungen aus 2005 nunmehr aufzugreifen.

Noch offen ist allerdings, ob die Ländermedienpolitik beide Seiten des dualen Rundfunksystems unter eine einheitliche, etwa gemeinsame Aufsicht stellt.

Bislang fällt die Kontrolle den Rundfunkanstalten der ARD, BR, HR usw., der Länderanstalt ZDF und deren binnenpluralen Organen »Rundfunkrat« bzw. »Fernsehrat« zu. Nur die Privaten unterliegen einer externen Aufsicht. Wo eine externe Kontrolle fehlt, bleibt nicht jeder Aufsichtsrat ein Kontrollorgan. Auch insoweit verspricht eine Vereinheitlichung Effizienzgewinne.

»Die Pflicht, dem Chaos eine Form zu geben, wird mit dem Fortgang (Medien-)Welt nicht geringer« (Oscar Wilde). Die Entwicklung der Medien bleibt also voller Herausforderungen.

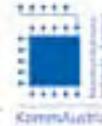
Angesichts der grenzüberschreitenden Fragen Stoff genug für einen gutnachbarschaftlichen Ideenwettbewerb. Kommunikation über das Kommunikationswesen ist angebracht. Respekt und Dank dem Landesbeirat, dass er mit seiner Einladung die Basis für den heutigen Dialog gelegt hat.



Franz Prull

Kommunikationsbehörde  
Austria, stellvertretender  
Behördenleiter

### 2001: Veränderte Rahmenbedingungen



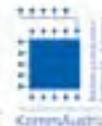
- 2001 brachte eine umfassende Neuordnung des österreichischen Rundfunkrechts
- neue Behördenstruktur
- neues Privatradiogesetz
- neues Privatfernsehgesetz
- Novelle zum Rundfunkgesetz (ORF)

### Neuordnung der Rundfunk- u. Telekom-Regulierung



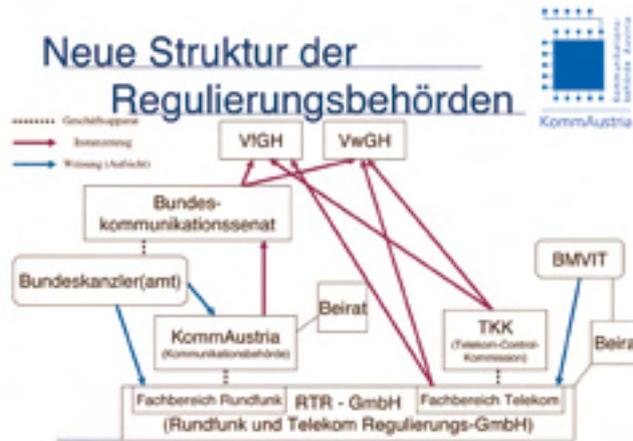
- Was gab den Anstoß?  
Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes zur davor bestehenden Behördenstruktur
- Was war das Ziel?  
Zusammenführung von Telekom- und Rundfunk-Regulierung in einer Behörde

### Neuordnung der Rundfunk- u. Telekom-Regulierung

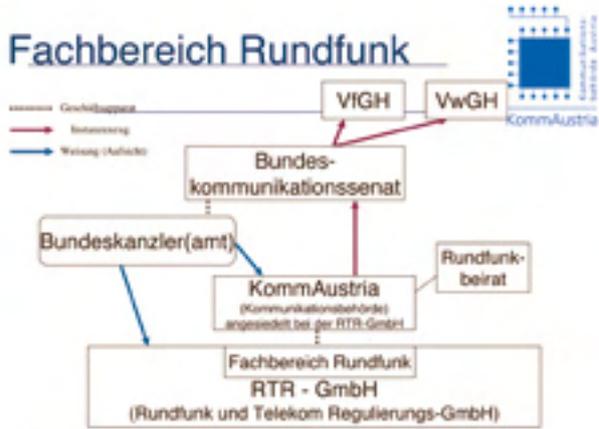


- Notwendige Verfassungsmehrheit für das geplante Vorhaben wurde nicht erreicht
- daher einfachgesetzliche Regelung:
  - Telekom-Bereich wurde belassen
  - neuer Rundfunk-Regulator wurde geschaffen
  - Hat keine Regulierungsbefugnis über ORF

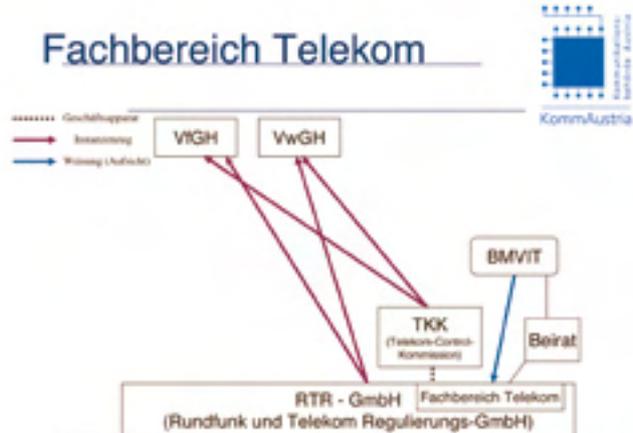
# Neue Struktur der Regulierungsbehörden



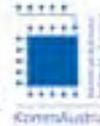
# Fachbereich Rundfunk



# Fachbereich Telekom



## Organisationsstruktur Rundfunkregulierung (1)



- **Kommunikationsbehörde Austria (KommAustria)**
    - selbständige Bundesbehörde
    - dem Bundeskanzler weisungsgebunden
  
  - **Rundfunkbeirat – beratendes Gremium**
    - 6 Mitglieder
    - Stellungnahmerecht vor Zulassungen
- 

## Organisationsstruktur Rundfunkregulierung (2)



- **Rundfunk und Telekom Regulierungs-GmbH (RTR)**
    - Geschäftsapparat der KommAustria
    - Zuständig für Telekom und Rundfunk
    - Hat aber im RF-Bereich keine behördliche Zuständigkeit
    - Kompetenzzentrum für Audio/Video-Medien und Telekom
    - Streitschlichtung
    - Wissenschaftliche Analysen/Gutachten
    - Tätigkeitsbericht an Eigentümer (Republik Österreich)
- 

## Organisationsstruktur Rundfunkregulierung (3)



- **Bundeskommunikationssenat**
    - Kollegialbehörde mit richterlichem Einschlag (Art 133 Z 4 B-VG)
    - 5 Mitglieder, davon mind. 3 Richter
    - unabhängig, weisungsfrei
    - Erste Instanz für Rechtsaufsicht über ORF
-

## Aufgaben der KommAustria (1)



Aufgaben nach KOG bzw. PrR-G, PrTV-G:

- Frequenzmanagement für den gesamten Rundfunk-Bereich (inkl. ORF); Betriebsbewilligungen für RF-Sendeanlagen
- Lizenz-Zulassungen für private Rundfunk-Veranstalter
- Rechtsaufsicht über private Rundfunk-Veranstalter
- Streitschlichtungs- bzw. Streitentscheidungen (z.B. Must Carry, Site Sharing)
- Digitalisierungskonzept

---

## Aufgaben der KommAustria (2)



Aufgaben nach TKG 2003:

- Regulierung der Kommunikationsnetze und –dienste zur Verbreitung von Rundfunk
- Wettbewerbsregulierung nach TKG 2003
- Endkundenstreitschlichtung nach TKG 2003
- Presseförderung

---

## Digitalisierung



- Ziel ist die schrittweise Einführung digitalen Rundfunks (Hörfunk und Fernsehen) in Österreich
- Schwerpunkt liegt auf digitalem terrestrischen Fernsehen (DVB-T)
- Beginn der Einführung von DVB-T: 2003
- KommAustria hat ein „Digitalisierungskonzept“ zu erstellen

---

## Digitale Plattform Austria



- Arbeitsgemeinschaft „Digitale Plattform Austria“ wurde auf Einladung des Bundeskanzlers eingerichtet
- dient der Unterstützung der Regulierungsbehörde bei der Erarbeitung des Digitalisierungskonzepts
- Einbeziehung aller Betroffenen: RF-Veranstalter, Handel, Industrie, Verbraucher, Wissenschaft, Länder,....

## Digitalisierung - DVB-T



- Digitalisierungskonzept Ende 2003 veröffentlicht
- Erste Multiplexlizenz im Februar 2006 erteilt
- KommAustria plant und koordiniert die Frequenzen gemeinsam mit dem Sendernetzbetreiber
- Simulcastbetrieb hat am 26. Oktober begonnen
- Analoges „switch off“ beginnt im Frühjahr 2007 und bis 2010 abgeschlossen

## Catalogna/ Katalonien



Bernat López

Professore Universitat Rovira i  
Virgili, Tarragona

Audiovisual policy in Catalonia: looking northward. Presentation by Dr. Bernat López, InCom and URV

### Two central thesis of presentation:

1. Catalonia has developed a real and proper national broadcasting policy in the last 25 years.
2. This policy has moved from an early "south-european" model towards a "north-atlantic one"

Audiovisual policy in Catalonia: looking northward. Presentation by Dr. Bernat López, InCom and URV

### What is Catalonia?

**32,000 sq. Km**  
(6.3% of whole Spain)

(Trentino-Alto Adige: 13,620 sq. Km)

**6.995.206 inhabitants**  
(15.9% of whole Spain)

(Trentino-Alto Adige: approx. 1 milion)

Audiovisual policy in Catalonia: looking northward. Presentation by Dr. Bernat López, InCom and URV



### Four provinces: Barcelona, Tarragona, Lleida and Girona



### 41 "comarques" (counties)



## Political framework

- Political autonomy since 1979. Broad devolution in many fields: education, healthcare, infrastructures, security, culture, social policy, mass communication....
- New Home Rule ("estatut d'autonomia") in 2006 strengthening devolution (quasifederalism).
- Catalan Parliament (135 MP) with legislative powers.
- Catalan Government (Generalitat) with 14 ministries.

## Catalonia is a Nation?

89% of the Catalan Parliament voted that Catalonia is a Nation  
(Home Rule project, 120 yes, 15 no)  
(30-09-2005)

But the Spanish Parliament rejected considering Catalonia as a Nation...  
(Home Rule approval, 30-03-2006)

**There is a conflicting definition of Catalonia  
(nation? region? autonomous community?)  
Tension between Catalan aspirations and  
Spanish limitations.**

## A national audiovisual policy I

### CCRTV: the public Catalan (national) radio and television system

- Corporació Catalana de Ràdio i Televisió
- Created in 1983
- Directly linked to the Catalan institutions (parliament, government and broadcasting authority - CAC)
- 2005 budget: 260 million Euros

## A national audiovisual policy I

### CCRTV



Catalan television: four channels

- TV3, main channel, generalist. 7,794 broadcasting hours 2005
- K3/C33, "second channel". 8,306 hours
- 24,9 average share 2005 (TV3+K3/C33)
- 3/24: all news channel, 24 hours/7 days a week
- Canal 300: only fiction (series). Only digital broadcast.

**Quality and successful model, highly praised by the audience and the experts.**

## A national audiovisual policy I

### CCRTV

**CATALUNYA RÀDIO**  
S.R.O. S.A.

#### **Catalunya Ràdio: "the Catalan national radio"**

- Catalunya Ràdio: audience leader in Catalonia since many years.
- Catalunya Informació: all news radio station
- Catalunya Música: all classical music
- iCat FM: pop music and culture

#### **Other companies:**

- CCRTV interactiva
- Activa multimedia digital
- CCRTV ASI
- Agència Catalana de Notícies
- Vang 3 Publicacions

## A national audiovisual policy I

### CCRTV

- Feeling of pride about high standards of quality CCRTV programming.
- Contrast with lower level of most of other TV channels in Spain, including TVE.
- Wide consensus among the main political parties and other social actors in Catalonia concerning the "national broadcasting corporation" of Catalonia.
- Mirrored in the BBC: quality programming, in-house production, editorial independence, credibility and prestige, editorial independence and credibility, international scope.
- New Catalan broadcasting act (2006): more organizational autonomy, greater independence.

## A national audiovisual policy II

### CAC: the Catalan (national) broadcasting authority



- Consell de l'Audiovisual de Catalunya
- The only "full equip" broadcasting authority in Spain
- Created in 1996 as an advisory board with no real power.
- In 2000 became a real independent authority supervising the Catalan audiovisual system, although with limited powers.

## A national audiovisual policy II



- In 2004 it achieved full powers concerning regulation, supervision, licence granting and withdrawal.
- June 2006, local TV channels' licenses awarded by CAC: first time in Spain.
- Wide political consensus about CAC's setting up and development.
- Mirroring the most advanced western democracies.

## A national audiovisual policy III

### Local television policy

- Transition to DTT is conducted by Catalan institutions at the Catalan and local levels.
- CAC has the main powers concerning this transition: awarding of licences.
- Opportunity to "clean" the field of local television: pirate stations, undesirable contents (pornography, fraudulent quizzes, parapsychology).

### Catalan local DTT map



## **A national audiovisual policy III**

### **Local television policy**

- 96 local channels: 37 public, 59 private
- Public local television: several municipalities have to cooperate in a single channel. Need for transparency and independence of the operator.
- Private local television: licences awarded by CAC (not the government) following quality and viability criteria.
- Supervision of CAC over the whole system: punitive powers, even withdrawal of licences.

## **Conclusions**

- Development of a real national (Catalan) broadcasting policy despite limits imposed by the Spanish framework.
- Advanced democratic broadcasting policy: quality, transparency, independence.
- Progressive achievement of goals (1981-2006)
- Mirroring in north-atlantic democracies: looking northward



Roberto Rivola

Capo dipartimento relazioni pubbliche, Ufficio Federale Svizzero delle Comunicazioni

L'UFCOM | Servizi dell'UFCOM | La nuova LRTV | Partecipazioni | Delegati LRTV

## L'Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM

L'UFCOM si occupa delle questioni relative a

- radio e televisione
- telecomunicazioni
- gestione delle frequenze
- società dell'informazione



L'UFCOM prepara le decisioni:

- del Governo svizzero (Consiglio federale)
- del Ministero delle comunicazioni (Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni)
- della Commissione federale delle comunicazioni

L'UFCOM | La comunicazione radiotelevisiva, Ottobre 17.11.2008 2

L'UFCOM | Servizi dell'UFCOM | La nuova LRTV | Partecipazioni | Delegati LRTV

## Organigramma

L'UFCOM | La comunicazione radiotelevisiva, Ottobre 17.11.2008 3

L'UFCOM | Servizi dell'UFCOM | La nuova LRTV | Partecipazioni | Delegati LRTV

## Radio e televisione

- Attività di consulenza alle emittenti, per esempio





- Esamina nuove domande di concessione, prepara le decisioni del Ministero e del Governo
- Distribuisce gli introiti del canone radiotelevisivo a radio e televisioni private (locali/regionali)
- Sorveglia il rispetto delle disposizioni legali in materia di pubblicità e sponsorizzazione

L'UFCOM | La comunicazione radiotelevisiva, Ottobre 17.11.2008 4

[L'Ufficio](#)
[Settori dell'UFCOM](#)
[La Svizzera IPTV](#)
[Partecipazioni](#)
[Contatti IPTV](#)

## Servizi di telecomunicazione





- Prepara le decisioni della ComCom (concessioni a fornitori di servizi di telecomunicazione, portabilità dei numeri, interconnessione)
- Rilascia concessioni per i servizi di telecomunicazione
- Esegue procedure penali e di sorveglianza
- Elabora e coordina tematiche e provvedimenti volti a promuovere la società dell'informazione



UFCOM | La Svizzera dell'informazione radiodiffusione | Sezione 17.11.2008

[L'Ufficio](#)
[Settori dell'UFCOM](#)
[La Svizzera IPTV](#)
[Partecipazioni](#)
[Contatti IPTV](#)

## Sorveglianza e concessioni di radiocomunicazione

- Verifica la conformità degli impianti di telecomunicazione
- Rilascia concessioni di radiocomunicazione
- Sorveglia il mercato degli impianti di telecomunicazione e delle concessioni di radiocomunicazione
- Sorveglia l'Ufficio di riscossione del canone radiotelevisivo (Billag), esamina i ricorsi contro Billag




UFCOM | La Svizzera dell'informazione radiodiffusione | Sezione 17.11.2008

[L'Ufficio](#)
[Settori dell'UFCOM](#)
[La Svizzera IPTV](#)
[Partecipazioni](#)
[Contatti IPTV](#)

## Gestione delle frequenze

- Pianifica e assegna le frequenze in entrambi i settori dell'UFCOM: radiotelevisione e telecomunicazioni
- Analizza e identifica fonti di interferenze




UFCOM | La Svizzera dell'informazione radiodiffusione | Sezione 17.11.2008



## Sedi



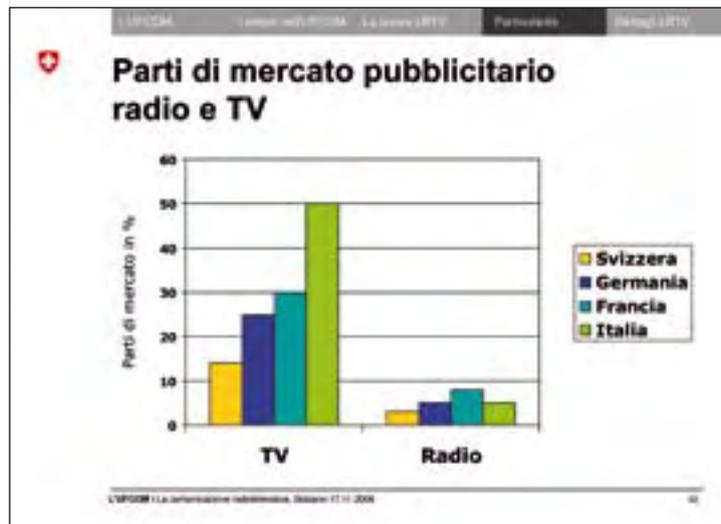
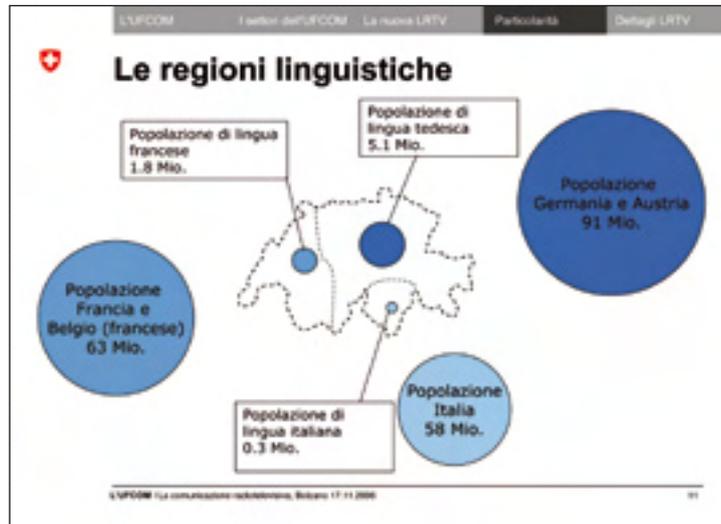
## La nuova legge sulla radiotelevisione

- Progetto di legge: dicembre 2002
- Entrata in vigore: aprile 2007
- Peculiarità: conferma e rafforzamento di un duopolo pubblico-privato



## Particolarità del mercato svizzero

- Tre piccoli mercati
  - per rapporto alla concorrenza estera



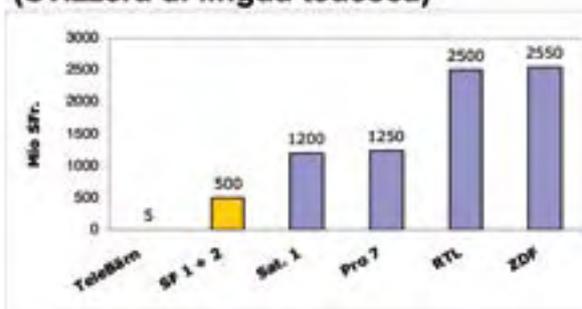


## Particolarità del mercato svizzero

- Tre piccoli mercati
  - per rapporto alla concorrenza estera
  - per rapporto alle parti di mercato
- Grande concorrenza estera

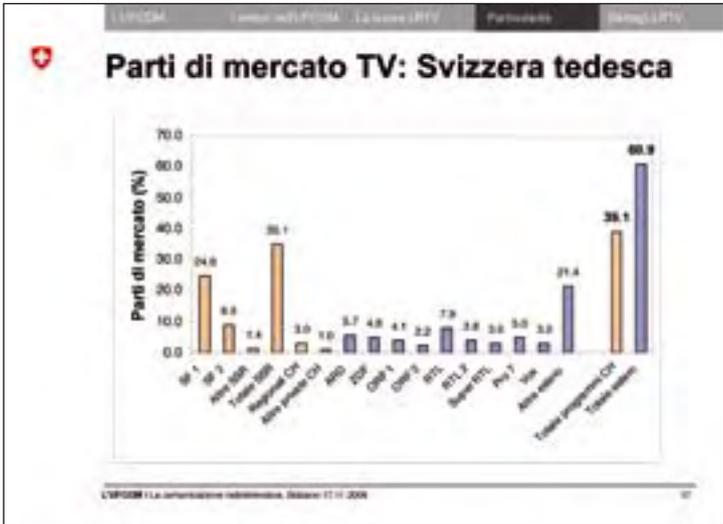


## Introiti annuali emittenti TV (Svizzera di lingua tedesca)



## Particolarità del mercato svizzero

- Tre piccoli mercati
  - per rapporto alla concorrenza estera
  - per rapporto alle parti di mercato
- Grande concorrenza estera
- Orientamento del pubblico su programmi esteri



- UNCOM
Contenuti PTCOM
La Svizzera RTV
Particolari
Strategie RTV
- ### Particolarità del mercato svizzero
- Tre piccoli mercati
    - per rapporto alla concorrenza estera
    - per rapporto alle parti di mercato
  - Grande concorrenza estera
  - Orientamento del pubblico su programmi esteri
  - **Flusso di investimenti pubblicitari verso programmi esteri**
- UNCOM | La Commissione federale della Svizzera | 2014 | 2015 | 2016





## La revisione della Legge sulla radiotelevisione

- Concentrazione del servizio pubblico sulla SSR SRG
- Più possibilità per i privati
- Riequilibrio tra servizio pubblico e privati
- Assicurare la diffusione tecnica



## Il servizio pubblico (SSR SRG)

- Mandato di prestazioni, canone in primo luogo per la SSR
  - Chances nei confronti della concorrenza estera
  - Programmi di qualità per tutte le regioni linguistiche
  - Diffusione assicurata in tutte le regioni linguistiche



## Le emittenti private

- Regolamentazione pubblicitaria più permissiva (paragonabile a quella europea)
- Accesso al mercato facilitato (obbligo di annuncio, la concessione non è più necessaria)
- Rinuncia a mandati di prestazione
- Parte del canone per servizio pubblico regionale (programmi concessionati)
- Emittenti con prestazioni giornalistiche hanno la diffusione garantita (programmi concessionati)
- Sostegno finanziario per emittenti in regioni di montagna
- Sostegno finanziario per la diffusione digitale

[L'UFCOM](#)
[I servizi dell'UFCOM](#)
[La nuova LRTV](#)
[Partecipanti](#)
[Dettagli LRTV](#)

**Riequilibrio: privati privilegiati rispetto a SSR SRG**

- SSR SRG:
  - Numero e tipo di programmi limitati
  - Pubblicità vietata nei programmi radiofonici
  - Durata della pubblicità ridotta
  - Pubblicità per l'alcool vietata nei programmi TV
  - Attività non attinenti ai programmi (produzione per terzi, internet, stampa, ecc.) soggette a esame dell'autorità

L'UFCOM | La comunicazione radiotelevisiva, Svizzera 17.11.2009 23

[L'UFCOM](#)
[I servizi dell'UFCOM](#)
[La nuova LRTV](#)
[Partecipanti](#)
[Dettagli LRTV](#)

**www.ufcom.ch**

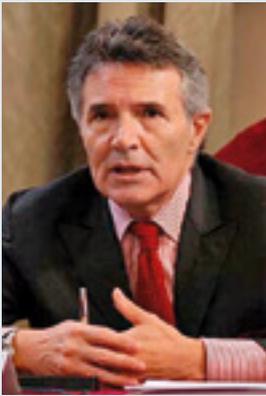


The screenshot shows a web browser displaying the website www.ufcom.ch. The page has a header with navigation links: "L'UFCOM", "I servizi dell'UFCOM", "La nuova LRTV", "Partecipanti", and "Dettagli LRTV". Below the header is a red Swiss cross logo and the text "www.ufcom.ch". The main content area features a navigation menu on the right with links for "Home", "Chi siamo", "I servizi", "La nuova LRTV", "Partecipanti", "Contatti", and "Ricerca". The main text area contains introductory information about the UFCOM, including its mission and contact details.

L'UFCOM | La comunicazione radiotelevisiva, Svizzera 17.11.2009 24



Conclusione  
Schlusswort  
Contlujun



**Giancarlo  
Innocenzi Botti**

*Commissario dell'Autorità  
per le Garanzie nelle  
Comunicazioni  
Kommissär der Aufsichts-  
behörde für das  
Kommunikationswesen*

“  
La legge vigente dà già una  
competenza fondamentale alle  
regioni proprio nella defini-  
zione dei contratti di servizio  
regionali, che però non è  
stata utilizzata da nessuna  
regione.”

Gli interventi della giornata vi hanno dato un quadro estremamente preciso e credo sia superfluo dilungarsi troppo. Voglio soltanto riprendere la parte della mia introduzione nella quale dicevo che, a mio avviso, proprio alla luce del tema del convegno c'erano tre punti fondamentali che dovevano essere sottolineati: il primo era l'aspetto relativo all'evoluzione tecnologica, al servizio proprio di uno sguardo oltre le frontiere. Negli interventi che ci sono stati, in modo particolare in quello del Prof. Giuseppe Richeri, abbiamo visto quanto lo sviluppo delle nuove tecnologie possa effettivamente essere messo a disposizione di questa opportunità ulteriore. E non mi riferisco soltanto alla parte relativa alla trasmissione ed alla trasmigrazione della televisione da analogica a digitale terrestre, ma soprattutto ed in modo particolare alle nuove piattaforme che, proprio in virtù di questa moltiplicazione di offerte, mettono in evidenza il terzo punto sulle autonomie e sull'esigenza di valorizzare sempre di più il rapporto delle culture locali con questo incremento di pluralismo, che è un po' diverso rispetto al concetto della concorrenza. Sono stati dati anche altri spunti dai colleghi della tavola rotonda finale: comparazioni di paesi differenti, che necessiterebbero di approfondimenti ulteriori.

Un'ulteriore attenzione verso questa evoluzione tecnologica: io racconto spesso ai miei studenti all'università che quello che è avvenuto in termini di velocità di evoluzione tecnologica in questi ultimi anni è talmente sorprendente che si potrebbe raffigurare secondo una bellissima allegoria di Wilbur Schramm, uno studioso della comunicazione, nella quale ha immaginato una teorica giornata di 24 ore durante le quali, nelle prime 23 ore e rotti, non è successo niente. Tutto quello che è avvenuto dalla scoperta della carta stampata attraverso Gutenberg nel 1400 in poi, è avvenuto nell'ultima parte di questa teorica giornata, che rappresenta la nostra storia. Immaginate quindi quanto è breve il periodo di storia nel quale sta avvenendo questa veloce ed impetuosa evoluzione tecnologica. E credo che sia questo il punto che dobbiamo mettere a fuoco, tutti quanti. Tutti gli attori di questa magnifica rappresentazione, che è il sistema delle comunicazioni.

L'altro aspetto importante è il ruolo dei servizi pubblici. Da un profilo soggettivo, relativo al loro ruolo ed alle concessioni che erano state a loro affidate, stanno arrivando oggi ad avere un profilo oggettivo, relativo proprio alla qualità del servizio pubblico. I servizi pubblici, a mio avviso, devono affrontare questo passaggio determinante affinché possano diventare i «driver» di questo sviluppo nella comunicazione, sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista dei contenuti e della qualità.

Un'altro aspetto importante è il ruolo delle autonomie. Stamattina l'amico Luis Durnwalder diceva: «noi avremmo bisogno di sempre più spazio, di più ore per salvaguardare, valorizzare e sviluppare sempre di più l'esigenza delle culture, delle autonomie e per preservare proprio le lingue, che fanno parte di un patrimonio importante nel panorama di ogni paese.» Qui però, e mi spiace che non c'è l'amico Luis, gli farei una tiratina di orecchie. E non soltanto a lui, ma a tutte le regioni, perché la legge vigente dà già una competenza fondamentale alle regioni proprio nella definizione dei contratti di servizio regionali, che però non è stata utilizzata da nessuna regione. Dà poi delle altre competenze, non secondarie, riferite al rilascio delle licenze e delle concessioni per gli operatori di rete regionali e per i fornitori di servizi e di contenuti a livello locale. Questi sono tre fattori piuttosto importanti, ma che se non procedono in parallelo rischiano di non portare avanti compiutamente e congiuntamente questo disegno di legge.

L'Italia, a partire dal 2007, avrà la presidenza sull'Ente Europeo di Regolamentazione, l'ERG. I colleghi oggi ci hanno illustrato quelle che sono le grandi differenze fra un autorità e l'altra, ed uno degli obiettivi della presidenza è quello di cercare di armonizzarle. Questo è un compito molto importante, anche prestigioso e siamo fieri di poter assumere questo ruolo. Il Presidente dell'Autorità italiana per le Garanzie nelle Comunicazioni lo assumerà personalmente e direttamente e, quindi, non tramite un delegato o un commissario. Avrà poi, ovviamente, il contributo da parte di tutti i commissari.

L'ERG è un organismo voluto proprio dalla Commissione Europea ed è quindi a totale supporto della stessa. È composto da 33 Autorità europee di Regolamentazione: 25 autorità dei paesi aderenti, 4 degli stati dell'EA (tra cui anche la Svizzera, oltre alla Norvegia, l'Islanda ed il Liechtenstein) e le rimanenti 4 autorità dei paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea (la Romania, la Bulgaria, la Turchia e la Croazia). Quale sarà il nostro stile durante la presidenza? In termini di rapporti istituzionali e parlando proprio del compito che ci viene assegnato dalla Commissione Europea, lo dividerei in tre settori importanti: il primo è il rapporto con la Commissione Europea; siccome dobbiamo darle supporto e assistenza, ci sarà un interscambio continuo tra i rappresentanti della Commissione Europea e la struttura di coordinamento dell'ERG, proprio per avere una verifica continua e costante sull'attività che andremo a svolgere. Il secondo settore è il rapporto nei confronti delle istituzioni, delle imprese, delle associazioni e, quindi, contemporaneamente del mercato, del consumo e dei cittadini. Qui il nostro obiettivo sarà quello di coinvolgere il più possibile questa importante entità a livello di pubblico scambio, di «public hearing» e faremo in modo che nessuna delle valutazioni verrà fatta senza essere prima confrontata proprio con gli interessi di coloro che saranno gli utilizzatori finali delle attività di regolamentazione.

Il terzo punto è il continuo scambio con il Parlamento Europeo, dato che la Commissione Europea sottoporrà tutta l'attività che verrà svolta al vaglio del Parlamento Europeo e delle commissioni competenti al suo interno. Anche il nostro programma di lavoro, che è stato impostato nella prassi abituale e con una serie di incontri, si concentrerà su tre filoni di attività: il primo filone è composto da un'analisi ed una valutazione sulle prospettive del quadro regolamentare di settore. Proseguirà poi anche l'iter della riforma del quadro regolamentare in materia di comunicazione elettronica – la cosiddetta «review» – e ci sarà la formalizzazione di queste proposte che la Commissione Europea ha avviato a livello di Consiglio e di Parlamento Europeo con l'obiettivo dell'entrata in vigore nel 2010. Inoltre, la Commissione Europea sta perfezionando anche la raccomandazione sui mercati rilevanti, in modo specifico quella che riguarda il servizio universale. E poi c'è la questione, altrettanto importante, sulla revisione della direttiva «TV Sans Frontière»

Nel secondo punto del nostro programma rientra l'obiettivo di mettere insieme strumenti e documentazione proprio per cercare di armonizzare tutte le normative nazionali – alla luce di quello che abbiamo sentito oggi, delle differenze che ci sono – in modo particolare sugli stati appena entrati nell'Unione Europea e su quelli che ancora vogliono entrarvi, le cui diversità, anche dal punto di vista tecnologico, del mercato e della regolamentazione, sono piuttosto importanti. Quindi l'obiettivo è quello di fare delle analisi comparative, per vedere se ci sono delle situazioni da equilibrare e per individuare quali siano proprio le «best pratics», in modo tale che ogni autorità nazionale poi si impegni a mantenere questo livello congiunto e a portare avanti questo processo di armonizzazione.

“  
Anche il nostro programma di lavoro, che è stato impostato nella prassi abituale e con una serie di incontri, si concentrerà su tre filoni di attività.”

Nel terzo ed ultimo filone rientra tutto quello che riguarda l'innovazione. È chiaro che il processo di evoluzione tecnologica è talmente ampio e dirompente, che le attività di regolamentazione ne devono tener conto e, anzi, in qualche caso lo rincorrono invece che anticiparlo. Noi in Italia abbiamo avuto il privilegio di riuscire a tracciare dei percorsi sull'evoluzione tecnologica in alcuni settori, come è avvenuto con il digitale terrestre, prima ancora che fosse regolamentato per legge con la Gasparri. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni allora fece un libro bianco sul digitale, dal quale poi scaturirono il disegno di legge, il progetto di legge ed infine la legge Gasparri. E così abbiamo fatto con il TVBH, sulla televisione in mobilità. L'Italia è stato il primo paese al mondo ad iniziare questa innovazione tecnologica, che è la televisione in mobilità attraverso il telefono cellulare, e che non viene trasmessa attraverso le frequenze tradizionali della telefonia cellulare, ma attraverso le frequenze televisive del digitale terrestre. A riguardo l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha creato un regolamento, un atto di indirizzo, che ha consentito al primo gestore, che è stato «Tre» – poi mano a mano gli altri si sono adeguati – di avviare questo processo innovativo di televisione in mobilità. Anche questo è punto importante che l'ERG dovrà mettere a fuoco, assieme a tutte le altre autorità nazionali, per quello che proprio è lo sviluppo della nuova generazione, del «next generation network». Per fare questo probabilmente creeremo anche un paio di cosiddetti «consigli informali». Io, durante la mia esperienza al governo, sono stato delegato del Consiglio dei Ministri dell'audiovisivo durante il semestre di presidenza italiana. Anche durante quell'esperienza sono stati organizzati dei Consigli informali con lo scopo di approfondire tutta una serie di tematiche che non sono state oggetto poi di processi decisionali governativi, ma sono serviti a dare gli strumenti ad ogni governo per procedere sugli sviluppi. E così è stato per la banda larga, il digitale terrestre e la revisione della direttiva «TV Sans frontière». Noi abbiamo come obiettivo di organizzare un paio di questi cosiddetti «consigli informali», anche perché inoltre in Italia abbiamo il privilegio di avere delle «locations» così interessanti: ad esempio, la sede principale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è a Napoli ed attorno a Napoli ci sono dei magnifici luoghi dove poter ospitare i nostri colleghi per approfondire in maniera più informale, ma sempre a livello seminariale, proprio i temi di questo sviluppo e quella che sarà la presidenza italiana.

*È come quello che accade nelle telecomunicazioni: più la televisione diventa planetaria, più è fondamentale che ci sia una realtà legata fortemente al territorio.*

Un'ultima indicazione per gli amici dei Comitati provinciali per le comunicazioni ancora presenti. C'è chi, all'interno della Commissione Europea, in dibattito aperto teorizza addirittura una nuova Autorità di Regolamentazione a livello europeo, che assuma dentro di sé una serie di competenze, delegando poi alle autorità nazionali un'operatività su alcuni ruoli. È un dibattito difficile, con tante voci in dissenso e con contrapposizioni, ma a dimostrazione di quanto detto. È come quello che accade nelle telecomunicazioni: più la televisione diventa planetaria, più è fondamentale che ci sia una realtà legata fortemente al territorio. Dalle televisioni di strada alla televisione planetaria, e così anche sulle attività di regolamentazione: dagli ombrelli più grandi alle attività più vicine al territorio, come quelle dei Comitati regionali o provinciali per le comunicazioni. Tutto questo serve a favorire quello che, a mio avviso, è l'obiettivo dell'attività di regolamentazione e cioè tenere in equilibrio due grandi componenti: la tutela dei consumatori, dei cittadini, e favorire l'apertura e l'accesso della concorrenza al mercato. Se si riesce a concludere questo percorso, vuol dire che ciascuno di noi ha lavorato bene. Grazie.



**Appendice / Anhang:**

**Ruolo e funzioni dell'Autorità  
per le Garanzie nelle  
Comunicazioni e del Comitato  
provinciale per le comunicazioni**

**Aufgaben und Funktion der  
staatlichen und provinziellen  
Aufsichtsbehörde für das  
Kommunikationswesen**

**Compiè y funziuns dl Ofize  
de suravidanza por les  
comunicaziuns y dla Consulta  
provinziala por les  
comunicaziuns**

## Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen



Die Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen (Agcom) ist eine unabhängige Behörde, die mit Gesetz vom 31. Juli 1997, Nr. 249 eingesetzt wurde und seit 1998 tätig ist. Laut Gesetz verfasst sie jährlich (binnen 30. Juni) einen Tätigkeitsbericht für das Parlament, trifft ihre

Entscheidungen aber autonom, wobei sie im Kommunikationsbereich sowohl die Interessen der Anbieter als auch jene der Verbraucher schützt.

Es handelt sich um eine »konvergente« Behörde, da der italienische Gesetzgeber einem einzigen Organ Regulierungs- und Kontrollfunktionen in den Bereichen Telekommunikation, Rundfunk und Verlagswesen überträgt. Diese Entscheidung ist auf die tiefgreifenden Veränderungen durch den Einsatz der digitalen Technologie zurückzuführen, welche die Unterschiede zwischen den verschiedenen Kommunikationsmitteln abschwächt, wenn nicht gar aufhebt, die zu Übermittlern von immer interaktiveren Inhalten – Bildern, Stimme und Daten – geworden sind.

Telefon, Fernsehen und Computer werden sich zwangsläufig ergänzen, auf derselben technologischen Plattform zusammenlaufen und auf diese Weise das Spektrum der verfügbaren Dienste erweitern.

Die Agcom ist eine Aufsichtsbehörde, welche die Aufgabe hat, den korrekten Wettbewerb der Anbieter auf dem Markt zu gewährleisten und das Grundrecht der Konsumfreiheit der Bürger zu wahren. In diesem Sinne sieht das Gesetz, mit welchem die Aufsichtsbehörde errichtet wurde, einen bei der Aufsichtsbehörde angesiedelten gesamtstaatlichen Rat der Verbraucher vor, welcher der Aufsichtsbehörde, dem Parlament und der Regierung Gutachten und Vorschläge zwecks Wahrung der Rechte in Sachen Kommunikation vorlegt.

Organe der Aufsichtsbehörde sind der Präsident, der Rat, die Kommission für Infrastrukturen und Netze (CIR) und die Kommission für Dienste und Produkte (CSP). Die beiden Kommissionen sind zusammengesetzt aus jeweils vier Mitgliedern plus dem Präsidenten. Der Rat besteht aus dem Präsidenten und allen Kommissionsmitgliedern.

### Sitz in Neapel

Centro Direzionale  
Isola B5 – Torre Francesco  
80143 Napoli  
Tel. 081 750 571 11  
Fax 081 750 56 16  
E-Mail: info@agcom.it

### Büros in Rom

Via delle Muratte, 25  
00187 Roma  
Tel. 06 696 441 11  
Fax 06 696 449 26

*Informationen über die Tätigkeit  
der Aufsichtsbehörde  
finden Sie auf der Homepage  
[www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

### Präsident

Corrado Calabrò

### Kommissionsmitglieder

Nicola D'Angelo (CIR)

Giancarlo Innocenzi (CSP)

Roberto Napoli (CIR)

Michele Lauria (CSP)

Gianluigi Magri (CSP)

Stefano Mannoni (CIR)

Enzo Savarese (CIR)

Sebastiano Sortino (CSP)

### Generalsekretär

Roberto Viola

## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni



L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) è un'Autorità indipendente, istituita dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 e attiva dal 1998. Essa relaziona per legge, annualmente (entro il 30 giugno di ogni anno), la propria attività al Parlamento, ma delibera in modo autonomo, anche rispetto al mercato sul quale esercita un ruolo di garante, tanto degli operatori, quanto degli utenti.

È un'Autorità «convergente», in quanto il legislatore italiano attribuisce ad un unico organismo funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle telecomunicazioni, dell'audiovisivo e dell'editoria. Si tratta di una scelta giustificata dai profondi cambiamenti determinati dall'utilizzo della tecnologia digitale, che attenua, fino ad annullarle, le differenze fra i diversi mezzi, diventati veicolo di contenuti – immagini, voce e dati – sempre più interattivi. Telefono, televisione e computer sono destinati ad integrarsi, a convergere sulla medesima piattaforma tecnologica, ampliando in tal modo la gamma dei servizi disponibili.

L'Agcom è un'Autorità di «garanzia» che ha il compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini. In tal senso, la legge istitutiva prevede, presso l'Agcom, il Consiglio Nazionale degli Utenti che esprime pareri e formula proposte all'Agcom, al Parlamento e al Governo per la tutela dei diritti in materia di comunicazione.

Sono organi dell'Autorità il Presidente, il Consiglio, la Commissione Infrastrutture e Reti (CIR) e la Commissione Servizi e Prodotti (CSP). Le due Commissioni sono composte da quattro Commissari ciascuna, più il Presidente. Il Consiglio vede riuniti il Presidente e tutti i Commissari.

### **Presidente**

Corrado Calabrò

### **Commissari**

Nicola D'Angelo (CIR)

Giancarlo Innocenzi (CSP)

Roberto Napoli (CIR)

Michele Lauria (CSP)

Gianluigi Magri (CSP)

Stefano Mannoni (CIR)

Enzo Savarese (CIR)

Sebastiano Sortino (CSP)

### **Segretario Generale**

Roberto Viola

### **Sede di Napoli**

Centro Direzionale  
Isola B5 – Torre Francesco  
80143 Napoli  
Tel. 081 750 571 11  
Fax 081 750 56 16  
e-Mail: [info@agcom.it](mailto:info@agcom.it)

### **Uffici di Roma**

Via delle Muratte, 25  
00187 Roma  
Tel. 06 696 441 11  
Fax 06 696 449 26

*Per informazioni sulle attività  
dell'Autorità si può consultare il  
sito istituzionale all'indirizzo  
web [www.agcom.it](http://www.agcom.it).*

## Landesbeirat für Kommunikationswesen



Der Landesbeirat für Kommunikationswesen fußt auf zwei Gesetzen. Zum einen auf dem Staatsgesetz 249/97, mit dem die staatliche Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen eingesetzt wurde. Gleich wie die anderen Aufsichtsbehörden ist sie eine unabhängige Körperschaft und nur dem Parlament gegenüber verantwortlich. Das Gesetz weist dieser Behörde eine zweifache Aufgabe zu: zum einen muss sie über die korrekte Verhaltensweise der Medien wachen, zum anderen muss sie die Grundrechte der Bürger im Mediensektor wahrnehmen.

Das zweite Standbein ist das Landesgesetz vom 18. März 2002, Nr. 6, mit dem der vorherige Rundfunkbeirat durch den jetzt tätigen Landesbeirat für Kommunikationswesen ersetzt wurde.

Auf Grund dieser gesetzlichen Ausgangsposition ist der Landesbeirat für Kommunikationswesen – genauso wie die entsprechenden Beiräte in allen übrigen Regionen Italiens beziehungsweise der Landesbeirat in der autonomen Provinz Trient – in zweifacher Hinsicht tätig, einerseits als Beratungsgremium für die Landesverwaltung in allen Fragen der Kommunikation, andererseits als Funktionsgremium, sozusagen als verlängerter Arm der staatlichen Aufsichtsbehörde, die einige ihrer Befugnisse an ihre regionalen (im Fall der autonomen Provinzen Bozen und Trient provinzialen) Organe mit einer eigenen Konvention delegiert. Für den Abschluss dieser Konvention zwischen der Aufsichtsbehörde und der Landesverwaltung sind erste Gespräche angelaufen. Unabhängig davon ist der Landesbeirat für Kommunikationswesen bereits jetzt für die Einhaltung der so genannten »par condicio« bei Wahlen zuständig.

Die beratenden Aufgaben sind im Landesgesetz vom 18. März 2002, Nr. 6 unter Artikel 4 festgelegt. Der Beirat

- a) berät das Land in allen Fragen des Kommunikationswesens,
- b) gibt Gutachten über Maßnahmen ab, die das Land zur Förderung der privaten lokalen Hörfunksender trifft, die gemeinnützige Sendungen gemäß Gesetz vom 6. August 1990, Nr. 223, ausstrahlen,
- c) unterbreitet dem Verwaltungsrat der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalt Vorschläge in Bezug auf die Ausstrahlung lokaler Sendungen,
- d) regelt den Zugang zu den Sendungen der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalt auf Landesebene,
- e) erarbeitet Vorschläge und Kriterien, auch auf Grund von zu diesem Zweck durchgeführten Untersuchungen, Forschungen und Beratungen, für die Inhalte der Vereinbarungen zwischen dem Land und der Außenstelle der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalt bzw. den privaten lokalen Rundfunksendern, insbesondere, was die Sicherung eines störungsfreien Rundfunkempfangs bzw. einen unrechtmäßigen Frequenzgebrauch sowie eine unrechtmäßige Frequenzüberlagerung und die Ermittlung objektiver Einschaltquoten betrifft, und begleitet die Durchführung der genannten Vereinbarungen,
- f) nimmt die von den Gesetzen vom 6. August 1990, Nr. 223, und vom 31. Juli 1997, N. 249, vorgesehenen Aufgaben wahr und arbeitet auf Anfrage mit dem Minister für das Kommunikationswesen, der Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen sowie mit der parlamentarischen Kommission für die Rahmenrichtlinien und die Überwachung der Rundfunkdienste zusammen,

- g) übt die in den Zuständigkeitsbereich der Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen fallenden Funktionen aus, die ihm von dieser im Sinne von Artikel 1 Absatz 13 des Gesetzes vom 31. Juli 1997, Nr. 249, auf Grund entsprechender Vereinbarungen übertragen werden.

Der Landesbeirat für Kommunikationswesen setzt sich zusammen aus dem Präsidenten und dem Vizepräsidenten, die von der Landesregierung ernannt werden und jeweils einer unterschiedlichen Sprachgruppe angehören müssen, sowie weiteren vier Mitgliedern, die vom Landtag in geheimer Abstimmung gewählt werden. Dabei muss die ladinische Sprachgruppe und die politische Minderheit im Landtag berücksichtigt werden.

Der derzeit amtierende Landesbeirat ist am 28. Juni 2004 in Anwesenheit von Landtagspräsidentin Dr. Veronika Stirner Brantsch formell eingesetzt worden. Er bleibt eine Legislaturperiode im Amt. Präsident ist Dr. Hansjörg Kucera, Vizepräsident Dr. Angelo Agostini. Die weiteren vier Mitglieder sind Dr. Margaret Brugger, Georg Viehweider, Dr. Gunther Waibl und Ivo Walpoth. Sekretärin ist Silvia Pichler.

Das Büro des Landesbeirates befindet sich in Bozen, Italienallee 17, Telefon 0471 287 188, Fax 0471 405 172, E-Mail: [kommunikationsbeirat@landtag-bz.org](mailto:kommunikationsbeirat@landtag-bz.org), Internet: [www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat](http://www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat).

## Comitato provinciale per le comunicazioni



La legge 249/97 ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) che al pari delle altre Autorità previste dall'ordinamento italiano risponde del proprio operato al Parlamento, che ne ha stabilito i poteri, definito lo statuto ed eletto i componenti. L'Agcom è innanzitutto un'autorità di garanzia: la legge istitutiva affida all'Autorità il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini.

Con l'approvazione della legge provinciale del 18 marzo 2002, n. 6, il Consiglio Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano si è dotata del proprio Comitato provinciale per le comunicazioni in attuazione delle disposizioni contenute nella legge 249/97 che ne prevedeva l'istituzione allo scopo di assicurare sul territorio le funzioni di governo, vigilanza e controllo del sistema delle comunicazioni. Il Comitato provinciale per le comunicazioni, al pari degli altri comitati ormai presenti nella quasi totalità delle Regioni, opera nella duplice veste di organo della Provincia – per conto della quale, in relazione al Consiglio e alla Giunta, svolge soprattutto funzioni consultive – e di organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per l'esercizio sul territorio di funzioni delegate. Tali funzioni sono conferite ai Corecom attraverso la sottoscrizione di una specifica convenzione, nel caso della nostra Provincia in fase di avvio. Indipendentemente da questa convenzione il Comitato provinciale per le comunicazioni ha il compito di controllo della cosiddetta «par condicio» durante le campagne elettorali.

Il Comitato provinciale per le comunicazioni è composto dal presidente e dal vicepresidente, che devono appartenere a gruppi linguistici diversi, nominati dalla Giunta provinciale all'inizio di ogni legislatura, nonché da quattro ulteriori componenti eletti dal Consiglio provinciale a scrutinio segreto. La composizione del Comitato deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione; va garantita anche la rappresentanza del gruppo linguistico ladino. Un componente del Comitato è eletto su proposta della minoranza politica.

Il Comitato provinciale per le comunicazioni in carica è stato istituito il 28 giugno 2004 in presenza della Presidente del Consiglio Provinciale Dr. Veronika Stirner Brantsch. Presidente è Dr. Hansjörg Kucera, vicepresidente Dott. Angelo Agostini. Gli altri componenti sono Dr. Margaret Brugger, Georg Viehweider, Dr. Gunther Waibl e Ivo Walpoth. Segretaria è Silvia Pichler.

L'ufficio del Comitato provinciale per le comunicazioni si trova a Bolzano, Corso Italia 17, tel. 0471 287 188, fax 0471 405 172, e-mail: [comprovcomunicazioni@consiglio-bz.org](mailto:comprovcomunicazioni@consiglio-bz.org), sito internet: [www.consiglio-bz.org/comitatocomunicazioni](http://www.consiglio-bz.org/comitatocomunicazioni)



*Der Landesbeirat für Kommunikationswesen wurde am 28.06.2004 eingesetzt.*

*Von links nach rechts: Silvia Pichler, Gunther Waibl, Hansjörg Kucera, Margaret Brugger, Georg Viehweider, Angelo Agostini, Ivo Walpoth.*

*Il Comitato provinciale per le comunicazioni è stato insediato il 28.06.2004. Da sinistra a destra:*

*Silvia Pichler, Gunther Waibl, Hansjörg Kucera, Margaret Brugger, Georg Viehweider, Angelo Agostini, Ivo Walpoth.*

*La consulta provinciale per les comunicaziuns é gnüda nominada ai 28 de jügn 2004.*

*Da man iampa a man dërta: Silvia Pichler, Gunther Waibl, Hansjörg Kucera, Margaret Brugger, Georg Viehweider, Angelo Agostini, Ivo Walpoth.*

## La Consulta provinciala por les comunicaziuns



La Consulta provinciala por les comunicaziuns se basëia sön döes leges. Un n pilaster portënt é la lege statale 249/97 cun chëra ch'al é gnü istituì l'Autorité por les garanzies tles comunicaziuns (Agcom). Sciöche les atres autoritës de control é chësta n ënt independent y ma responsabl ti confrunc dl Parlamënt che à stabili sù podëis, definì le statut y nominé i comëmbri. La lege ti assegnëia a chëst' autorité na inciaria dopla: da öna na pert mëssera ciarè che i massmedia ais n comportamënt coret y dal'atra pert àra da defëne i dërc fundamentai di zitadins y dles zitadines tl setur di massmedia.

Le secundo pilaster portënt é la lege provinciala di 18 de merz 2002, nr. 6 cun chëra ch'al é gnü remplazè la Consulta provinciala por i sorvisc radiotelevisifs da denant cun la Consulta provinciala por les comunicaziuns da sëgn.

Sön la basa de chësta situaziun legislativa de partënza é la Consulta provinciala por les comunicaziuns, bel avisa sciöche les consultes corespognëntes te dötes les atres regions dla Talia o la Consulta provinciala tla Provinzia de Trënt, ativa te dui versc: da öna na pert éra organn aconsiënt por l'aministrazion provinciala te dötes les chestiuns che reverda la comunicaziun, dal'atra pert organn funzional dl'Autorité por les garanzies tles comunicaziuns (Agcom) che deleghëia, cun na convenziun apostata, n valgönes inciaries ai organns regionai y provinziail, tl caje dles Provinzies autonomes de Trënt y Balsan. Chësta convenziun danter l'autorité de control y l'aministrazion provinciala é ciãmò tl laür de gnì laurada fora. Impò à la Consulta provinciala por les comunicaziuns la inciaria da controlè ch'al vëgnes respetè la «par condicio» pro les lites.

Les inciaries aconsiëntes vëgn stabilides tl art. 4 dla lege provinciala di 18 de merz 2002, nr. 6. La Consulta:

- a) aconsiëia la Provinzia te dötes les chestiuns che reverda les comunicaziuns;
- b) dà jö arac sön i provedimënc che la Provinzia tol por le sostëgn de trasmitënc radiofonics privaç local che mët en ona trasmisciuns d'interès publich, aladò dla lege di 6 d'agost 1990, nr. 223;
- c) ti presentëia propostes al consëi d'aministrazion dl conzescionar dl sorvisc publich radiotelevisif por ci che reverda la trasmisciun de programs local;
- d) regolëia l'azès ales trasmisciuns provinziiales programades dal conzescionar dl sorvisc publich radiotelevisif;
- e) laora fora propostes y criters, inçe sön la basa de inrescides, de consulënzes y de stüdi metüs a jì por chësc fin, por i contignüs dles convenziuns danter la Provinzia y la sënta periferica dl conzescionar dl sorvisc publich radiotelevisif o i trasmitënc radiotelevisifs privaç tl raiun local, dantadöt por ci che reverda la segurëza de na rezeziun nia disturbada dla radiodifuziun o l'adoranza y la suraposiziun ilegittimes dles frecuënzes y le relevamënt obietif dl numer d'ascutadus, y ara ti sta do al'atuaziun dles convenziuns nominades;
- f) ademplësc les inciaries odüdes danfora dales leges di 6 d'agost 1990, nr. 223 y di 31 de lugio 1997, nr. 249 y colaborëia sön domanda cun le minister por les comunicaziuns, cun l'Autorité por les garanzies tles comunicaziuns y cun la Comisciun parlamentara por les directives y la suraverda dl sorvisc radiotelevisif;
- g) eserzitëia les funziuns de competënza dl'Autorité por les garanzies tles comunicaziuns che ti é gnüdes delegades a chësta aladò dl articulo 1, coma 13, dla lege di 31 de lugio 1997, nr. 249, tres convenziuns apostata.

La Consulta provinziála por les comunicaziuns é metüda adöm dala presidënta/dal presidënt y dala vizepresidënta/dal vizepresidënt che vëgn nominà dala Junta provinziála y che mëss fà pert de dui grups linguistics desvalis, y da d'atri cater comëmbri lità dal Consëi provinziál. Al mëss gni tignì cunt dl grup linguistich ladin y dla mendranza politica tl Consëi provinziál.

La Consulta provinziála da šëgn é gnüda istituida formalmënter ai 28 de jügn 2004 en presënza dla presidënta dl Consëi provinziál dot.a Veronika Stirner Brantsch. Chësta Consulta resta tla inciaria por öna na perioda de legislatöra. Le presidënt é dot. Hansjörg Kucera y le vizepresidënt dot. Angelo Agostini. I atri cater comëmbri é dot.a Margaret Brugger, Georg Viehweider, dot. Gunther Waibl y Ivo Walpoth. La secreteria é Silvia Pichler.

L'ofize dla Consulta provinziála é a Balsan, tla Italianallee nr. 17, numer de telefonn 0471 287 188, numer de fax 0471 405 172, E-Mail: kommunikationsbeirat@landtag-bz.org., Internet: [www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat](http://www.landtag-bz.org/kommunikationsbeirat).



Der Landesbeirat für Kommunikationswesen auf seiner ersten Arbeitssitzung.

Il Comitato provinciale per le comunicazioni nella sua prima seduta di lavoro.

La Consulta provinciale per les comunicaziuns tratada sùla prima seduta de laùr.



Landtagspräsident Riccardo Dello Sbarba empfängt nach seiner Wahl den Präsidenten des Landesbeirates für Kommunikationswesen Hansjörg Kucera zu einer Aussprache.

Il Presidente del Consiglio Provinciale Riccardo Dello Sbarba dopo la sua elezione riceve il Presidente del Comitato provinciale per le comunicazioni Hansjörg Kucera per un colloquio.

Le President dl Consèi Riccardo Dello Sbarba invièia do la lîta, le President dla consulta provinciala por les comunicaziuns Hansjörg Kucera a na descuscium.



Silvia Pichler

Geboren 1982 in Brixen, wohnhaft in Bozen; Matura an der Lehranstalt für Wirtschaft und Tourismus (LEWIT) »R. Gasteiner« Bozen; bis 2003 Sekretärin einer Hoteleinrichtungsfirma in Bozen, anschließend Bibliothekarin im Dienste der Stadtgemeinde Bozen; bis 2006 Sachbearbeiterin am Landesgericht Bozen mit befristetem Arbeitsvertrag, seit Oktober 2006 Sekretärin des Landesbeirates für Kommunikationswesen.

Nata nel 1982 a Bressanone, vive a Bolzano; diplomata all'Istituto professionale per il commercio (LEWIT) «R. Gasteiner» di Bolzano; fino al 2003 segretaria presso una ditta di arredamenti per alberghi a Bolzano; in seguito bibliotecaria al servizio del Comune di Bolzano; fino al 2006 operatore giudiziario presso il Tribunale Ordinario di Bolzano con contratto a tempo determinato e dall'ottobre 2006 segretaria del Comitato provinciale per le comunicazioni.



**Hansjörg Kucera**

Geboren 1939 in Bozen, studierte Germanistik in Wien, Innsbruck und Bonn, unterrichtete bis 1967 und wechselte dann zum Journalismus, zuerst bei der Tageszeitung »Dolomiten«, dann insgesamt 28 Jahre beim Sender Bozen der RAI: von 1967 bis 1975 beim Hörfunk, dann bis 1977 als Abteilungsleiter der Tagesschau in Rom. 1977 Ernennung zum ersten deutschsprachigen Chefredakteur für Hörfunk und Fernsehen des Senders Bozen, insgesamt 18 Jahre lang. Seit 2004 Präsident des Landesbeirates für Kommunikationswesen und Mitglied des Nationalrates der Journalistenkammer Italiens.

Nato nel 1939 a Bolzano, studio di lettere a Vienna, Innsbruck e Bonn. Prima insegnante poi giornalista al »Dolomiten« e per 28 anni al »Sender Bozen« della RAI, dal 1977 capo redattore per i servizi giornalistici di lingua tedesca. Dal 2004 Presidente del Comitato provinciale per le comunicazioni e Consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.



**Angelo Agostini**

Nato nel 1959 a Trento, cresciuto a Bolzano, lavora da tempo tra Bologna e Milano; è docente all'Università Iulm di Milano e direttore della rivista »Problemi dell'informazione«. Giornalista, e studioso dei media, è stato per dieci anni direttore dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Bologna e del Corso di giornalismo della Svizzera italiana a Lugano; ha scritto per numerose testate italiane e svizzere; tra i suoi libri: »la Repubblica. Un'idea dell'Italia 1976–2006«, »Giornalismi. Media e giornalisti in Italia«, entrambi pubblicati da »Il Mulino«.

Geboren 1959 in Trient, aufgewachsen in Bozen, beruflich seit längerem tätig in Bologna und Mailand; Professor an der Mailänder Universität Iulm und Chefredakteur der Zeitschrift »Problemi dell'informazione«; Journalist und Experte für Medienfragen, 10 Jahre lang leitete er das Institut für Journalistenausbildung in Bologna und die Schule für Journalistenausbildung in Lugano; Beiträge in zahlreichen italienischen und schweizerischen Publikationen; eine Auswahl seiner Bücher: »la Repubblica. Un'idea dell'Italia 1976–2006«, »Giornalismi. Media e giornalisti in Italia«, beide erschienen in »Il Mulino«.



**Margaret Brugger**

Geboren 1945 in Sarnthein; Doktorat der Wirtschafts- und Handelswissenschaften in Padua; Staatsprüfung für Wirtschafts- und Steuerberater in Trient; Funktionär bei der Südtiroler Sparkasse AG, jetzt in Ruhestand; Mitbegründerin und ehemalige Gesellschafterin des Privatradiosenders »Radio TV Sarnè Welle«; seit 2001 »Garant für den Steuerzahler« für die Provinz Bozen bei der Agentur der Einnahmen – Landesdirektion Bozen.

Nata nel 1945 a Sarentino; laurea in economia e commercio a Padova; esame di stato per dottore commercialista a Trento; funzionaria nella Cassa di Risparmio, ora in quiescenza; co-fondatrice e ex-socio della radio privata »Radio TV Sarnè Welle«; dal 2001 »Garante per il contribuente« della Provincia di Bolzano presso l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bolzano.



**Georg Viehweider**

Geboren 1946, Matura an der Handelsoberschule Bozen; ab 1969 im Dienste des Südtiroler Bauernbundes als Verantwortlicher in verschiedenen Bereichen: Landessekretär der Südtiroler Bauernjugend (1969 bis 1989), Landessekretär der Südtiroler Bäuerinnenorganisation (1979 bis 1996), Schriftleiter des »Südtiroler Landwirt« (1991 bis 2003); Publizist.

Nato nel 1946, maturità all'Istituto tecnico commerciale; dal 1969 responsabile di diversi settori nel «Südtiroler Bauernbund», tra cui la direzione della rivista «Südtiroler Landwirt».



**Gunther Waibl**

Geboren 1956 in Bruneck, lebt in Bozen und Bruneck; 1985 Abschluss des Studiums der Zeitgeschichte an der Universität Wien; seit 1977 publizistisch und journalistisch tätig; seit 1990 Berufsjournalist; Mitarbeit (Texte und Fotografien) bei verschiedenen in- und ausländischen Medien; von 1988 bis 2002 Redakteur beim Aktuellen Dienst der RAI-Sender Bozen, zuletzt Chef vom Dienst; ab 2002 Marketingleiter im Fachgroßhandel »Innerhofer – Bad und Haustechnik«, seit 2006 Präsident des Verwaltungsrates der E. Innerhofer AG.

Nato nel 1956 a Brunico, vive tra Bolzano e Brunico; 1985 laurea all'Università di Vienna nella materia di storia contemporanea; dal 1977 attività giornalistica in vari mass media, di cui dal 1988 al 2002 come redattore e capo servizio nella redazione del «Sender Bozen» della RAI; dal 2002 direttore di marketing nella ditta «Innerhofer – Bad und Haustechnik» e dal 2006 presidente del consiglio d'amministrazione della Innerhofer AG.



**Ivo Walpoth**

Nasciu tl 1955 a mpara` l leur da radiotecnicher, pona zapa ite tl leur dl pere de cumedures de aparac de foto-otica y mecanica fina. El a funda tl 1979 la prima radio de rujneda ladina (Radio Gherdeina) ulache el ie resta cunsilier tecnic fin l'an 2003.

Nato nel 1955, ha imparato la professione di radiotecnico, lavora presso il laboratorio di riparazioni di foto-ottica e micromeccanica di suo padre. Nel 1979 ha fondato la prima radio in lingua ladina (Radio Gherdeina) dove è stato consulente tecnico fino al 2003.

Geboren 1955, von Beruf Radiotechniker, arbeitet im Betrieb des Vaters für foto-optische und feinmechanische Reparaturen. 1979 gründet er den ersten Rundfunksender in ladinischer Sprache (Radio Ghërdeina) wo er bis 2003 technischer Berater war.



